

I comunisti discutono sulla loro iniziativa

Le spinte sociali in Puglia e la nuova fase politica

Spunti e riflessioni nel dibattito all'Attivo regionale del PCI - Il panorama delle lotte Il contributo del Sud per l'attuazione dell'accordo tra i partiti votato alla Camera

DALLA REDAZIONE

BARI — La Puglia, come tutto il Mezzogiorno, non è in ferie. Ci sono trecentomila braccianti che da circa un mese stanno conducendo una dura battaglia contro gli agrari che non vogliono discutere seriamente dei rinnovi contrattuali solo perché le rivendicazioni pongono problemi economici e di sviluppo che chiamano in causa la politica agraria, i criteri di impiego dei finanziamenti pubblici e le scelte produttive.

Ci sono migliaia di giovani disoccupati che rivendicano un lavoro che loro stessi hanno già individuato: numerose sono le cooperative già costituite, soprattutto nel Salento, con l'obiettivo di coltivare terre abbandonate. Ci sono i lavoratori dell'area industriale di Taranto che da mesi lottano affinché siano utilizzati i fondi previsti dalla legge 183 per lo sviluppo del Sud, perché si utilizzino gli investimenti ordinari realizzabili in Puglia per opere pubbliche, in particolare nel settore dell'irrigazione, nel quadro del piano agro-alimentare.

In provincia di Foggia, inoltre, è in atto una lotta per respingere migliaia di licenziamenti annunciati in diverse aziende, soprattutto in quelle a partecipazione statale. Problemi occupazionali sono presenti anche nelle zone industriali di Bari, Brindisi e Lecce.

I problemi della Puglia non devono passare come le tappe volte e avvenute in passato — sotto silenzio. Oggi ci sono fatti nuovi che possono e devono evitare una cosa del genere. L'accordo programmatico di governo raggiunto tra i partiti democratici e la nuova intesa alla Regione sono grandi occasioni per la Puglia. Solo dopo questi due importanti avvenimenti si può dire che da queste parti s'è veramente aperta la strada indicata dal voto del 15 e del 20 giugno.

Il malgoverno democristiano qui ha pesato più che altrove e la discriminazione anticomunista è stata più dura a morire. Bisogna quindi far pesare nella maniera giusta il valore degli accordi raggiunti tra i partiti, anche perché esiste il rischio (e qualcuno sta già lavorando in questo senso) di presentare gli accordi come fatti insignificanti che non debbano influire concretamente nella risoluzione dei problemi, giorno per giorno.

Per questo, i comunisti pugliesi che sabato hanno tenuto a Bari un attivo regionale, hanno deciso di sviluppare, a partire dai prossimi giorni, una mobilitazione del partito per l'attuazione degli accordi raggiunti anche qui, come ha detto il compagno Giorgio Napolitano, della Direzione del PCI, che ha concluso il dibattito dell'attivo. I comunisti pugliesi vogliono uscire da un atteggiamento minoritario nel quale sono stati costretti dal sistema di potere democristiano.

«Nelle prossime settimane — ha detto il compagno Domenico D'Onchia della segreteria del Comitato regionale pugliese del PCI, che ha tenuto la relazione — al primo posto vanno messe le questioni dell'orientamento intorno al programma di governo, non soltanto per quanto riguarda il partito in senso stretto, ma anche nei confronti della pubblica opinione e della grande massa dei nostri elettori.

«Un corretto orientamento degli iscritti al partito oggi non è sufficiente per far camminare speditamente la no-

stra linea nelle grandi masse che ci hanno votato per la prima volta o hanno riconfermato la loro fiducia al nostro programma. Sempre di più abbiamo bisogno di iniziative pubbliche che coinvolgano nel dibattito anche altri partiti democratici, le organizzazioni sindacali, le associazioni professionali e degli imprenditori».

Più volte in Italia si è sperimentato come sia possibile che non solo programmi, ma persino leggi possano restare sulla carta. Oggi, di fronte al significato che rappresenta lo accordo di governo, e anche quello raggiunto alla Regione Puglia, non si può permettere una non attuazione. La gente del Sud, in parti colare, non se lo può permettere perché con i recenti accordi di governo centrale e quello regionale hanno finalmente individuato, grazie al contributo di tutte le forze democratiche (in primo luogo del PCI), alcuni obiettivi prioritari da finalizzare al superamento della crisi, all'incremento dei posti di lavoro e allo sviluppo dell'agricoltura e del Mezzogiorno.

In Puglia, il PCI porterà questi argomenti tra la gente, senza perdere tempo. Già ieri sera il compagno Giorgio Napolitano è andato nella piazza centrale di Corato, in provincia di Bari, non per tenere un comizio, ma per rispondere alle decine di domande che i cittadini gli hanno posto. È stato un incontro dibattito col PCI al termine del quale a Corato si è saputo qualcosa di più degli accordi di governo e delle leggi che portano avanti i comunisti, smentendo le menzogne che negli ultimi giorni erano state fatte circolare.

Domenico Comisso

Primi sintomi di cambiamento dopo decenni di immobilismo

Marche: oltre 1000 i fittavoli ex mezzadri

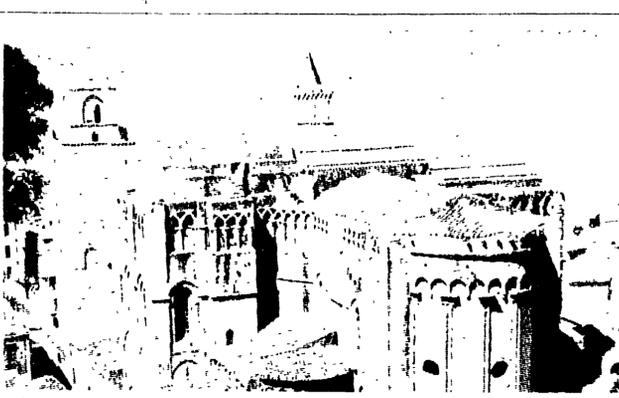
Ingiusti patti agrari soffocano la nostra agricoltura - il contratto superato nelle terre degli enti pubblici con un accordo sottoscritto regionalmente da DC, PCI, PSI, PSDI e PRI - La nuova esperienza nel racconto degli interessati - «Adesso possiamo fare investimenti e trasformare l'azienda»

DALLA REDAZIONE

ANCONA — Sta nascendo nelle campagne marchigiane una nuova forma di agricoltura, tutto sconosciuta in questa regione pur così profondamente segnata da molteplici vicende agricole: parliamo dei coltivatori affittuari. Una nascita inaspettata e felice, la prima espressione di un processo di ammodernamento e trasformazione dopo decenni e decenni di soffocante immobilismo. Tuttavia, l'operazione è proprio perché è stata — insieme alle speranze, suscita ulteriori pressioni e anche risentite reazioni: ora si misurano meglio i tanti anni perduti dai governi e il tempo che si continua irresponsabilmente a gettare.

Com'è noto, nelle Marche l'affittanza nasce dalle ceneri della mezzadria. Qui, il fatto profondamente positivo, perseguito tenacemente con la lotta e l'intesa di un vasto arco di forze politiche. Tuttavia, in mancanza di una legge nazionale per l'abolizione della mezzadria (e della colonia), il passaggio all'affittanza è avvenuto dietro singole delibere di molti enti pubblici, rendendosi così artefice di uno dei tanti guasti dell'agricoltura italiana.

Quali sono gli aspetti e i meriti della conduzione in affitto? L'esperienza è breve, ma taluni approdi sono nettamente distinguibili e destinati a consolidarsi: aumento



Il duomo di Cefalù.

Frana la rupe calcarea di Cefalù Minacciati l'abitato e il duomo

DALLA REDAZIONE

PALERMO — Ancora una volta la Sicilia minacciata dal dissesto idrogeologico: stavolta è Cefalù, il rinomato borgo medievale sul versante tirrenico delle Madonie, ad essere minacciata da una frana.

Dalla grande rupe calcarea che incombe sulla cittadina sono staccati enormi massi che non solo mettono in pericolo la stabilità di alcune abitazioni, ma anche quella dello stesso duomo (uno dei monumenti più interessanti dell'architettura medievale siciliana).

Dalla roccia sono venuti giù prima alcuni frammenti, poi pietre sempre più grosse; infine un masso delle dimen-

sioni di un metro cubo e mezzo e rotolato sotto la parete nord-ovest della rupe, minacciando una decina di abitazioni comprese tra piazza Santa Croce e il convento di San Domenico. Il masso più grosso è giunto sin davanti all'ingresso di una casa privata, frantumandosi in mille pezzi e lesionando varie altre costruzioni.

Tra gli edifici minacciati dalla frana, le cui ripercussioni si estendono su una vasta area dell'abitato, c'è anche, come dicevamo, lo storico duomo, iniziato a costruire nel XII secolo, e che, con la sua mole, emerge sull'abitato e costituisce il centro dell'intero tessuto urbano:

v. va.

Dopo anni di sviluppo incentrato sull'attività terziaria

Nel futuro di Pescara sparirà la città «ad una dimensione»

Il nuovo Piano regolatore — il primo dal dopoguerra — prevede un equilibrio tra le funzioni produttive, civili e sociali Dall'accordo programmatico tra i partiti alla discussione nel Consiglio di quartiere - Il «pendolo» e il «sistema di verde»

DAL CORRISPONDENTE

PESCARA — Che significato ha il Piano regolatore della città ora adottato dal Consiglio comunale (con l'unica opposizione dei missini e del dem. nazionale)? La sua importanza sta tutta nella storia di speculazione e di sempre edilizio di una città che, dopo il piano di ricostruzione varato dalla giunta di sinistra nel 1956, non aveva più avuto una normativa; nella storia di un'amministrazione comunale per vent'anni dominata dalla scuffità delle sinistre, dal Dc che ha ostacolato tutti i tentativi di dare allo sviluppo urbano un quadro legislativo di riferimento legislativo, che ha presentato infine, due anni orsono, un progetto di Piano regolatore (declinato poi illegittimo) che ipotizzava un'immensa città di quattrocentomila abitanti, piena di fasce di case popolari, di case destinate, se realizzate, a spolarne mezzo Abruzzo. Era l'alternativa politica dello abbandono delle campagne, dell'immobilità selvaggia e della terziarizzazione.

Caso non isolato nel Sud, Pescara dal dopoguerra comincia a essere divorziata, lentamente attorno al commercio, alla speculazione sulle aree, al parasitismo. Città di

«Pacemaker» scarico: paziente elitrasmortato da Ventotene a Roma

ROMA — Un malato, portatore di «pacemaker» (lo stimolatore elettrico del cuore) con le pile in via di esaurimento, è stato trasportato di urgenza ieri mattina alle sei con un elicottero del Centro di soccorso aereo di Ciampino (quindicesimo Stormo) all'ospedale di Ventotene a Roma, all'ospedale San Filippo neri.

Il malato, Fortunato Verde, 62 anni, di Ventotene (Maremma), è stato soccorso da un elicottero «AB 204» dell'Aeronautica militare.

uffici e negozi, senza un tessuto produttivo articolato, diventa il miraggio di migliaia di abituzzi. Ma decide le speranze, si richiama lo i costruttori, i proprietari di quegli appezzamenti di terreno che, dalla fascia costiera sino alla Contagosa, ogni giorno di più, qualche giorno con mercante.

L'industria è l'edilizia che, in questa città, è indotta, dà lavoro a migliaia di persone. In mancanza di una normativa a Pescara, dagli anni Settanta in poi, in pieno boom, ci si regola nel concedere le licenze caso per caso anche gli stessi imprenditori, quelli piccoli e medi, aderenti alla Contagosa. L'industria, ad un certo punto, della mancanza di un Piano regolatore.

Ma è già avvenuto qualcosa di nuovo con le elezioni del 15 e del 20 giugno: la Dc e il Pci, con un accordo programmatico, hanno deciso di assumere un pieno titolo di responsabilità di governo, anche se non ha solo rappresentanti in giunta.

Punto di partenza è un accordo programmatico e l'impegno di dotare Pescara di un PRG, di cui si fissano linee precise. La commissione incaricata allo scopo lavora per sette mesi, si avvale dell'apporto politico di cinque partiti, di tecnici validi tra cui l'architetto Umberto Berti, parte da una città largamente compromessa, si incontrano resistenze e interessi duri a morire. Ma nasce, giorno per giorno (con l'approvazione delle linee generali in Consiglio comunale, con la dismissione del Consiglio di quartiere, con la consultazione delle categorie interessate) un PRG che è il risultato di un dibattito che ha inteso tutta la cittadinanza e che non lascia spazio a manovre poco chiare.

Certo, il cemento che ha messo a sacco la città per vent'anni, rimane: ma alcune soluzioni, che prima che tecniche sono politiche, consentono di ipotizzare, nonostante tutto, una città diversa dal passato. Il riequilibrio fra il centro e la periferia, in primo luogo: il nuovo asse viario detto «pendolo» — che è stato definito una soluzione tecnica di grande respiro, configura una zona di forte insediamento urbano, ma anche di servizi di valore urbano e territoriale. Si sviluppa alle spalle della attuale città, collega con un ponte sul fiume il quartiere-ghetto di San Domenico con la zona dei colli. Ma, ribaltando completamente lo sviluppo di Pescara.

Riequilibrio delle zone, dunque, ma anche intorno ad esse: non esistono nel nuovo PRG di Pescara zone destinate esclusivamente al servizio o all'attività produttiva o all'abitazione. Così come le zone per l'edilizia economica e popolare sono distribuite attorno ad un tessuto urbano e non confinate in zone impossibili, altrettanto avviene per i servizi, insieme alle attività produttive, alle opere di interesse collettivo, al verde.

Oltre quattro milioni di metri quadri vengono recuperati al pescatore: un «sistema di verde» dovrebbe costituire un vero e proprio polmone per la città, da nord a sud, periferia e centro, in continuità con l'utilizzo delle aree di risulta della ferrovia. E Colle Telegrafo, quattro ettari, in una delle zone più verdi della collina, sarà destinato alla creazione di un «centro culturale polivalente».

Insieme degli interventi, oltre a ribaltare urbanisticamente l'assetto della città, tende ad operare un altro ribaltamento: la città prefigurata dal piano non è più «monofunzionale», terziaria e caotica, ma si presenta equilibrata nelle sue funzioni produttive, civili e sociali.

Walter Montanari

Nadia Tarantini

In applicazione della legge 1102

Come programmare uno sviluppo reale delle zone montane

Nel momento in cui si presentano al governo le richieste per un nuovo corso di politica economica, il nostro partito intensifica la propria iniziativa partendo da successi ma anche da carenze, presentando quello che finora sia mai riuscito a costruire per la legge e quella di fornire sviluppo economico nei territori montani, per rimuovere ostacoli, lenenze e difficoltà e per correggere eventuali errori che sono stati commessi nell'applicazione della legge 1102 per le montagne.

Ragione fondamentale della legge è quella di fornire alle popolazioni residenti nelle zone montane, riconosciute da alle stesse la funzione di servizio che svolgono a presidio del territorio, gli strumenti necessari ed idonei (art. 2 della legge) a consentire le condizioni di sviluppo derivanti dall'ambiente montano. Si riconosce con ciò che la presenza delle montagne in montagna (che con la collina occupa l'82% del territorio nazionale) è un fenomeno anche al fine della protezione del suolo. Oltre alla sicurezza per la popolazione.

Altro fenomeno delle zone montane è quello della presenza di una proprietà frammentata e dispersa, il che apre problemi nuovi e complessi quali esistenti. In questo caso, per potere utilizzare queste terre, la forma migliore di gestione è quella cooperativa ed associativa.

Certo non basta aver costituito le Comunità montane, importante è farle funzionare. Le Regioni debbono aiutare le Comunità a costruirsi ognuna un minimo di apparato tecnico amministrativo, che dimostra indispensabile man mano che si procede all'applicazione della legge. Molte Regioni, come la Sicilia ad esempio, hanno trasferito nelle Comunità montane parte del proprio personale qualificato, assumendosi gli oneri relativi e provvedendo anche a finanziare l'art. 19 della legge n. 1102 per singole opere o programmi di opere che la Comunità richiede, presentando la necessaria documentazione.

Il nuovo codice di procedura penale non può entrare in funzione

ROMA — Il nuovo codice di procedura penale può essere varato. L'atto per il quale il Parlamento ha dato il parere sugli ultimi istituti ed ora il testo redatto dalla commissione costituzionale presieduta dal professor Pasqua, può essere testo pubblico. La nuova normativa sarà sottoposta all'esame delle commissioni del mondo giudiziario, magistrati, avvocati, professori universitari e portatori di istanze, in un'interpellante presieduta dal senatore Valiante e composta da 12 deputati e 12 senatori per un giudizio definitivo soprattutto per quanto riguarda l'osservanza del dettaglio della delega che il governo ha ricevuto dal Parlamento in questa materia.

Ma il fatto che il nuovo codice di procedura penale che presto avremo un processo diverso. Infatti il lavoro della commissione costituzionale, con l'articolazione di una politica montana sono tecnicamente validi e vanno dal supporto al potere centrale dell'Unione nazionale Comuni e Comunità montane (UNCM), alla Comunità con una articolazione regionale che perfezioni i suoi interventi, alle venti delegazioni dell'UNCM distribuite regionalmente in rappresentanza dei 406 Comuni montani, il tutto per una programmazione a livello nazionale.

Il sistema di Comunità montane che affronti, con una visione complessiva, una organica azione per il pieno utilizzo di tutte le risorse di cui dispone il territorio montano. Certamente importanti sono in questo senso quelle finanziarie configurate nei 194 miliardi già assegnati dal CIPE alle Regioni per le Comunità, per eliminare, con tali interventi, i persistenti squilibri esistenti e consentire la ripresa economica del territorio montano.

Giorgio Bettiol

E' mancato all'affetto dei suoi cari

BRUNO SCANNAVINI
Lo annunciano con profondo dolore i familiari. I funerali avranno luogo oggi, lunedì 18 luglio alle ore 8,30 dal piazzale del cimitero di Borgo Panigale.
Bologna, 18 luglio 1977.

I comunisti di Borgo Panigale annunciano con dolore l'improvvisa scomparsa del compagno

BRUNO SCANNAVINI
Nel ricordare l'impegno profuso per il Partito e nell'amministrazione delle sue funzioni produttive, civili e sociali.
Bologna, 18 luglio 1977.

Oriente Corinto e Silvano Cavallari, nel primo anniversario della scomparsa del loro

MANIMA
La ricordano «tutti» e ancora la rimpiangono. Offrono in sua memoria L. 10 mila per l'«Unità».
Milano, 18 luglio 1977.

Ricorre oggi il quarto anniversario della morte di

ALDO MORGANTI
La moglie e il figlio lo ricordano con affetto e indulto rimpiangendo tutti i familiari, amici e compagni. Sottoscrivono in sua memoria L. 10 mila per l'«Unità».
Milano, 18 luglio 1977.

"Ho scelto SAVIEM perché anche senza essere un ragioniere, i miei conti li so fare..."

... e con Saviem mi assicuro ovunque un'assistenza a prezzi «onesti», che è già un modo di risparmiare.

E poi, nel JK 60, mi ha colpito la cabina. Tanto per cominciare è ribaltabile, una «comodità» che di solito hanno soltanto i camion più grossi, poi è costruita con la tecnica degli aerei, a corpi cavi: per questo è così confortevole e silenziosa. Inoltre, con questa tecnica, si ha da una parte meno tara e dall'altra più robustezza. Insomma, con Saviem vai sul solido!

Saviem JK 60: motore Diesel a iniezione diretta - potenza 100 cv. (SAE) cabina ribaltabile - 6 versioni con portate da 20 a 32 q.li - cassoni da m. 3,75 a m. 5,615.

SAVIEM

Provate i Saviem alla Concessionaria più vicina (segnate gialle, voce autoveicoli industriali o elenco telefonico alfabetico, voce Saviem).

RENAULT VEICOLI INDUSTRIALI

A proposito del convegno dc di Bari

Come si rinnova la vita musicale

Gli strumenti e gli obiettivi di una riforma democratica che ponga rimedio alla insostenibile situazione del settore

Né al governo né come partito di maggioranza relativa, finora, la Democrazia cristiana aveva dato grandi, serie prove di voler andare a una riforma delle attività musicali. Semmai, anzi, c'era stata molta distrazione a questo proposito, da parte dei ministri, in Parlamento. Ora invece, con il convegno di Bari sui problemi della musica, dei primi di luglio, la Dc sembra impegnarsi davvero. Questo almeno dovrebbe essere il senso di un dibattito diretto dal senatore Sarti, svoltosi sulle relazioni dell'onorevole Picchioni, del senatore Boggio e Mazzaroli, del professor Altoro, grafificato dalla presenza del ministro Antonozzi, e discusso dal ministro della Cultura, con la partecipazione di un'assemblea di musicisti, in un'aula della Dc, in un'aula della Dc, in un'aula della Dc.

Programma

Di qui il secondo punto da ritenersi indispensabile, e condivisibile, cioè la programmazione. Comunque la si pensi, la si progetti, la si decida, risponde alla necessità di riequilibrare gli squilibri nella distribuzione sociale e territoriale delle attività musicali, dovrà dunque muoversi in questa direzione. Né potrà, questa volta, fallire, perché ciò vorrebbe dire togliere giustificazione ai quasi cento miliardi che lo Stato destina oggi alla musica, e che sono appunto giustificabili solo a patto di programmare uno sviluppo della vita musicale su tutto il territorio nazionale e per tutta la società. Nello stesso tempo programmazione vuol dire decentramento, quindi partecipazione, infine partecipazione, in altre parole, del Comune o degli Enti locali in generale, insomma nesso fra riforma musicale e 382, difatti richiamato nel decreto di attuazione che non potrà essere eluso o peggio ancora vanificato.

Ambiguità

Positiva è, a Bari, una evidente disponibilità a un confronto costruttivo, a perseguire concreti risultati in un clima di responsabile ricerca d'una valida via di uscita dalla crisi, ormai insostenibile, in cui si trovano le cose musicali. L'atmosfera era quella delle buone intenzioni, e per essere concreti, in più, s'è presentata la bozza di un nuovo progetto di legge. Ma è toccato a Lanza Tommasi, ospitato alla tribuna, di avvertire i rischi del gattopardismo, mentre già prima il senatore Mazzaroli, attento ai ruoli che dovranno attribuirsi agli Enti locali e regionali, aveva da esperto conoscitore della materia espresso parecchie perplessità, perfino velati dissensi. Dovremo vedere di che cosa realmente si tratta, considerato che lo stesso Picchioni non s'è riconosciuto pienamente nella proposta di articolo. Si è detto anzi che è una piattaforma passibile di correzioni, per andare al dibattito con le altre forze politiche, senza irrigidimenti. Tuttavia come piattaforma non è proprio quella di un reale rinnovamento. Ovviamente la approfondiremo, ma intanto qualche osservazione va fatta, anche su una certa contraddizione interna fra gli iniziali riferimenti ai poteri regionali e comunali, al decentramento, la programmazione, e quanto poi segue: una visione neoeconomicista, burocratico-ministeriale, che lascia di fatto invariato l'attuale sistema, semmai aggravandolo in senso centralizzatorio. Fra l'altro con un riferimento ricorrente (rivoltatore del resto) all'Agis, come uno dei punti di riferimento, accanto a quello ministeriale, del potere burocratico.

E poi ancora il finanziamento obbligatorio, organico ai punti precedenti, che elimini il sistema delle sovvenzioni discrezionali elargite dai vertici burocratici, che si distribuisca attraverso le Regioni e i Comuni in maniera equa e oggettiva, per favorire l'adempimento dei programmi di sviluppo della cultura musicale, garantendo le situazioni stabilizzate ma non indirizzando a singoli operatori o singole istituzioni, fuori cioè dagli organi di elaborazione e di controllo della programmazione. Se come tutti i partiti dichiarano di ritenere, le attività musicali dovranno adempiere a un servizio sociale, o comunque saranno ritenute di interesse sociale, e bene allora il modo di finanziare non potrà più essere

quello delle provvidenze a iniziative o istituzioni di carattere privato, bensì davvero dovuto essere l'opposto, senza inganni, a partire da precisi programmi di attività democraticamente stabiliti.

Non c'è da illudersi che sarà una battaglia facile, che a cominciare dal Senato si possa arrivare presto e senza traumi a risultati soddisfacenti. Dipende dal movimento, dalla capacità di condurre il dibattito sul terreno concreto di come, perché, per chi si deve spendere tanto danaro pubblico e dipende dalla capacità di approfondire una critica convincente e un'organizzazione efficace e logorata, dalle proposte rinnovatrici da sostenersi in un'ottica unitaria che riguarda in primo luogo i compagni socialisti, cui quali ad ogni modo da sempre vi sono sostanziali convergenze. Lo stesso convegno di Bari della Democrazia cristiana, con le sue luci e le sue ombre, ha dimostrato che punti di incontro ce ne sono e si possono trovare, che è questo che si deve fare proprio in un momento come questo, in cui è quanto mai duro lo scontro fra chi la riforma la vuole realmente, chi dice di volerla e vuole soltanto una legge uguale a quella esistente e chi non la vuole affatto.

Rilancio

Usciamo da un inverno di aspri attacchi oscurantisti contro le forze rinnovatrici, negli Enti lirico-sinfonici, negli Enti locali, nelle Regioni, mentre si sono radicalizzati i tentativi di chi ha goduto i vantaggi di una gestione manageriale delle attività musicali, per rilanciarla perfino adombrando consistenti interventi privatistici, lasciando intravedere soluzioni analoghe a quelle sostenute per la radio-televisione cosiddette libere. Ma battere queste posizioni tutto ciò che serve di per sé, che spesso, poi, esprimono pretese inaccettabili di prevaricazione sull'interesse generale delle logiche di gruppo, aziendale o professionale, vuol dire appunto, in primo luogo, aggregare attorno ai punti centrali di una riforma democratica, conforme alla natura e agli scopi della Costituzione, il consenso maggiore: dei lavoratori del settore, dei cittadini, della gente, delle forze politiche che capiscono, comunicano e organizzano la musica nel nostro Paese, e professionalmente, seriamente rinnovata.

Luigi Pestalozza

Una politica delle risorse per lo sviluppo dell'agricoltura

Energia: e le fonti «minori»?

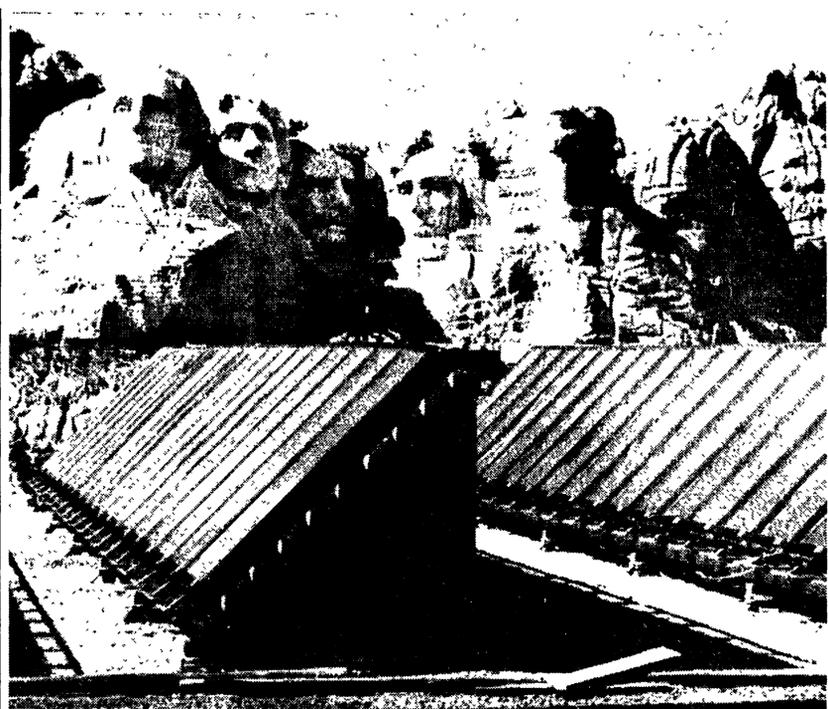
Con la utilizzazione di quella solare, della geotermica, del gas biologico che si può produrre dai rifiuti organici, si calcola che il nostro Paese potrebbe coprire tra il dieci e il quindici per cento del proprio fabbisogno annuale, con un risparmio di molte centinaia di miliardi - Il rapporto con l'ambiente - Quello che ci insegnano le esperienze straniere

La crisi del modello energetico fondato sulla disponibilità di ingenti quantità di petrolio a basso costo ha determinato una forte ripresa, in tutto il mondo, dell'impegno di ricerca nel campo delle fonti rinnovabili d'energia (cosiddette «minori»). Ciò che differenzia l'attuale situazione rispetto ai ricorrenzi «ritorni alla natura» è un dato obiettivo: l'irreversibilità di una tendenza all'aumento dei costi delle risorse energetiche primarie, visti i mutamenti avvenuti negli equilibri strategici mondiali. Per quei Paesi, come il nostro, che non detengono riserve naturali importanti, non può non sorgere l'urgenza di una corretta programmazione energetica, fondata sul perseguimento della massima valorizzazione delle risorse nazionali, sulla differenziazione dell'approvvigionamento e sul decentramento della gestione delle fonti.

Tra le fonti «minori» vengono comunemente annoverate l'energia solare, eolica, geotermica e da rifiuti; si calcola che, utilizzando razionalmente, l'Italia potrebbe coprire tra il 10 e il 15 per cento del proprio fabbisogno energetico annuale, con un risparmio valutabile in 800-1200 miliardi l'anno.

L'agricoltura è il settore produttivo che meglio potrebbe trarre profitto dalla valorizzazione delle fonti rinnovabili di energia: sono le aree agricole ad essere scarsamente servite per ciò che concerne sia la corrente elettrica (basse potenze installate, quando non manchi l'elettificazione), sia altre risorse, prima di tutte il metano, utilizzabili per il riscaldamento delle abitazioni e degli allevamenti. Tale situazione contribuisce ad accelerare l'abbandono delle campagne, soprattutto nelle aree più deboli, e non aiuta i processi di ristrutturazione non più prorogabili anche nelle aree forti del Nord.

Non si può contare molto sulle tradizionali risorse energetiche per ovviare a tale situazione: si pensi solo che occorrono, per un ettaro, 10.000 e le 30.000 lire per posare un metro di condotte per metano. Le difficoltà risultano ancor più evidenti se si considera che noi siamo forti importatori, oltre che di petrolio, di metano e di corrente elettrica, e che tali approvvigionamenti risultano sempre più difficili e costosi. D'altra parte, noi sprechiamo, annualmente, enormi quantità di materiale organico che, sotto la denominazione di «ri-



Un esempio di impiego della energia solare che viene dagli Stati Uniti. In questo centro sperimentale che sorge presso il Monte Rushmore i collettori solari vengono utilizzati per provvedere al riscaldamento e al condizionamento dell'aria. Si stanno studiando le condizioni di applicazione all'agricoltura.

fiumi» (urbani, animali, vegetali, ecc.), occorre ad accelerare la degradazione ambientale del nostro territorio. Ancora, troppo poco si sta facendo in Italia per sfruttare appieno l'energia solare, geotermica, eolica ed anche idroelettrica (soprattutto nel campo dei piccoli inerti per la regolazione dei corpi idrici e per un uso plurimo dell'acqua). Torna conto, quindi, fare il punto sulle tecniche che la cui applicazione può essere diffusa in tempi tutt'altro che lunghi: ciò al fine di evitare discorsi generici di conservazione che è così possibile attuare qualunque trasformazione dell'attuale assetto economico produttivo. Vediamo alcune applicazioni, a partire dall'energia solare.

Essiccamento di foraggi e cereali e condizionamento termico degli allevamenti: entrambe queste operazioni possono essere efficacemente realizzate ricorrendo a collettori solari piani, ad una tecnologia, cioè, sperimentata e di semplice gestione operativa.

Nel primo caso si riscalda l'aria che viene poi fatta circolare all'interno dei vegetali accumulati nel fienile. Attraverso l'essiccazione si evitano le perdite derivanti da sfavorevoli condizioni meteorologiche, si migliora la qualità e l'appetibilità dei foraggi, si previene lo sviluppo di muffe. Il corretto processo di conservazione che è così possibile attuare qualunque trasformazione dell'attuale assetto economico produttivo. Vediamo alcune applicazioni, a partire dall'energia solare.

La comunità ed i singoli operatori, inoltre, realizzano importanti economie: utilizzando questa tecnica, infatti, si ha depurazione dei rifiuti fino all'abbattimento dell'85 per cento del carico inquinante; si riene a disporre di una risorsa energetica da impiegare sia a livello aziendale che a livello di piccoli centri urbani e rurali; si ottiene un effluente post-fermentazione che può essere immediatamente utilizzato per migliorare la struttura dei suoli e come fertilizzante in campagna. Le utilizzazioni possibili per il biogas sono tutte quelle previste per un combustibile gassoso ad alto potere calorifico: condizionamento termico di ambienti, riscaldamento di acqua, illuminazione, alimentazione di motori sia fissi che per autotrazione.

L'interesse per la fermentazione metanica è tale che alle ormai plurimili esperienze inglesi e francesi (per non parlare delle cinesi, indiane, ecc.) si è aggiunta quella americana, che si prefigge l'obiettivo di coprire, entro i primi anni '80, il 25-30 per cento del fabbisogno statunitense in gas naturale con il gas biologico da rifiuti (Substitute Natural Gas).

Le diverse esperienze straniere ci insegnano come sia anzitutto fondamentale una politica della ricerca che non consideri più marginali que-

ste tematiche e che impegni in modo coordinato le forze, umane ed economiche, disponibili. Per far ciò, in Italia, occorre una radicale inversione di tendenza che sottragga i ricercatori alla mortificazione ed alla subordinazione rispetto agli interessi di grandi gruppi industriali ed agrari. Nel processo di trasformazione del meccanismo di sviluppo, si persegue così il grande obiettivo costituito dal superamento del ruolo marginale cui fino ad ora è stata costretta l'agricoltura: questo significa impegnarsi in una battaglia che esprime importanti valori politico-culturali ed offre favorevoli terreni di confronto e di aggregazione tra lavoratori delle fabbriche, dei campi, della ricerca. Solo così si possono superare le logiche dello sviluppo che nei hanno privilegiato l'industria e l'agricoltura, ma che anzi le hanno sottratto ingenti risorse, squilibrando in modo la cerante l'intero tessuto produttivo.

Sintomi positivi sono attualmente avvertibili: alcuni grandi complessi pubblici e privati si stanno orientando verso tecnologie che servono all'avanzamento delle condizioni di lavoro e di vita nelle campagne. Perché tutto ciò non si esaurisca rapidamente, sono necessari il controllo e l'iniziativa di lotta dei lavoratori del settore primario e dell'industria ed un rapporto stretto tra questi ed il mondo della ricerca. E' inoltre decisivo che esercitino un ruolo preciso le commissioni parlamentari interessate, per avviare sia un coordinamento reale delle iniziative, che eriti sprechi inutili e sperimentazioni ripetitive, sia un vero e proprio censimento delle risorse energetiche del nostro territorio.

Walter Ganapini

Interessante ricerca sulla comunicazione a San Giovanni Valdarno

Il volantino e l'omelia

Un convegno e quattro mesi di sperimentazione nelle scuole, nelle fabbriche e nelle istituzioni - Studiate le tecniche e i materiali prodotti nel territorio comunale - Una iniziativa che tende a istituire un rapporto permanente con la realtà locale

SAN GIOVANNI VALDARNO - Da quasi un anno la piccola cittadina valdarnese sta vivendo una interessante esperienza di sperimentazione culturale. Qui l'hanno battezzata «comunicazione e territorio». Un vero e proprio progetto di lavoro intorno al tema della comunicazione nel territorio del comune. Dopo una fase di preparazione, ci sono stati un convegno a metà marzo e quattro mesi di sperimentazione, ricerca ed intervento nelle scuole, nelle fabbriche, nelle istituzioni di San Giovanni. Alla fase preparatoria - una serie di incontri sui temi della comunicazione e dell'organizzazione della cultura sul territorio -, al convegno ed alla sperimentazione hanno partecipato alcuni docenti universitari, esperti e specialisti della Regione Toscana, della RAI, del centro di formazione sindacale della camera del lavoro di Torino, della rivista Sapere di Milano, accanto alle associazioni culturali già operanti nel territorio e ai nuovi gruppi che si sono spontaneamente formati all'interno dei tre «spazi» - scuola, fabbrica, istituzioni - in cui si è svolta la ricerca vera e propria sulla comunicazione.

Di che cosa si è trattato in pratica? Di studiare le tecniche, gli strumenti, i materiali prodotti per comunicare, accertare come si comunica in un territorio sviluppato come quello di San Giovanni Valdarno, analizzando scientificamente la parola, il dibattito, il volantino, il manifesto, la discussione al mercato, l'omelia in chiesa, le canzoni popolari e del lavoro: fare cioè una «fotografia» dei canali tradizionali della comunicazione umana ed introdurre, ad un tempo, anche strumenti di tipo nuovo come il videoregistratore.

Il problema di una fabbrica, attraverso l'uso sociale dei mezzi di comunicazione, tradizionali e nuovi, diventa così quello di dieci fabbriche, la salute di un operaio in azienda diviene il problema della sua famiglia, delle altre famiglie, di tutti coloro che hanno qualcuno che lavora e anche di quelli che appartengono a se e a loro - no staccati da tali questioni ma che in realtà sono coinvolti perché è sul loro territorio che agisce la fabbrica. Adli operai che hanno lavorato insieme ai tecnici, agli esperti, alle cattedre universitarie, non è sfuggito il valore dell'esperienza fatta: «Abbiamo imparato ad usare il videoregistratore - afferma Silvio Del Riccio, delegato del Consiglio di fabbrica dell'Italsider - ma soprattutto si è colta tutta la enorme potenzialità degli strumenti di comunicazione per socializzare i nostri problemi, dentro e fuori la fabbrica». Lo stesso vale, sia pure con vari gradi di partecipazione e di consapevolezza, per le donne del maglificio Giuly, una piccola azienda con poche decine di operai, per la cooperativa vetraria IVV e così via. Vale

per i gruppi che hanno eseguito diciannove interventi di ricerca sul territorio lo «spazio» scuola - insegnanti, studentesse dell'istituto magistrale, maestre di una scuola materna del comune - e per chi ha lavorato nei quartieri, intorno ai problemi del centro storico, dell'inquinamento, della biblioteca comunale ecc.

Luci e ombre

Ora, è finita la prima fase della ricerca. Che giudizio se ne dà? «Ci sono luci ed ombre - ci dice il prof. Cosimio Scaglioso, della facoltà di magistero di Arezzo -. E' positivo aver posto dei problemi e che non mancano presenti e aver prefigurato un ruolo dell'Ente locale che promuove, coordina, offre le condizioni di base, uomini e mezzi, che possono permettere ai vari gruppi di esprimere il loro potenziale culturale: è negativo il fatto che molti gruppi, specialmente quelli nuovi, ancora stentino a muoversi. Le realizzazioni, i prodotti, riferiscono proprio di questo, che ancora le cose si stanno muovendo».

A settembre si terrà a San Giovanni un secondo convegno per fare il «punto» della situazione ed indicare la via per proseguire il lavoro intrapreso; c'è già una proposta avanzata da molti gruppi, la creazione di un centro di informazione permanente, regolamentato da uno statuto, dotato di strumenti e mezzi. C'è già anche una prima richiesta, quella del com-

prensorio, che intende utilizzare i videoregistratori disponibili per la ricerca sui beni culturali della zona.

Del resto, che l'iniziativa dovesse trovare un sbocco di questo tipo, un rapporto permanente con la realtà del territorio, era nelle intenzioni del comitato promotore, espressione unitaria del Consiglio comunale (San Giovanni) e amministrata da una Giunta di sinistra che volò all'unanimità la spesa di venticinque milioni per «comunicazione e territorio». «L'abbiamo considerata una spesa produttiva - afferma Bruno Isidori, assessore alla Pubblica Istruzione e presidente del comitato promotore - un investimento che ci permetteva di eliminare la frammentarietà dei nostri interventi di politica culturale e di affondare solide radici nel territorio comunale».

Lo stesso tipo di discorso, più o meno, l'ha fatto la Regione Toscana, Walter Ferrara, funzionario del dipartimento istruzione e cultura, non ha dubbi: «E' stata una scelta coraggiosa entrare in una iniziativa che aveva forti caratteri di sperimentazione, d'altra parte non è la prima volta che imbocchiamo questa strada. L'abbiamo già fatto con il teatro di Pontedera e con la messa in scena di "Pietro Gotti" a Rossignano. I risultati di San Giovanni? Ne voglio sottolineare due: il rapporto stabilito con un buon numero di gruppi cosiddetti emarginati e l'acquisizione di questa problematica da parte dei non addetti ai lavori».

Valerio Pellini

Morto il presidente dell'Unione degli scrittori sovietici

MOSCA - All'età di 85 anni è morto dopo lunga malattia il romanziere Konstantin Fedin, uno dei principali scrittori dell'URSS - dice la Tass - ed attuale presidente dell'Unione degli scrittori, della quale era stato anche - dal 1959 al 1971 - segretario. Era altresì deputato al Soviet supremo e titolare di numerose onorificenze.

Era nato a Saratov, nella regione del Volga, nel 1892. Dedicatosi dapprima alla musica e alla pittura e poi alla letteratura, scrisse numerosi romanzi e novelle ispirati al periodo pre-rivoluzionario sia a quello della guerra civile sia alla seconda guerra mondiale. Tra i suoi lavori più noti e più diffusi nell'URSS figurano «Le città e gli anni», «I fratelli», «Una estate straordinaria».

Editori Riuniti

Felice Ippolito

Politica dell'energia

Le alternative energetiche - dopo lo scoppio della crisi del petrolio.

Il punto - pp. 196 - L. 1.800

novità



ATLETICA: AZZURRI FINALISTI A HELSINKI

Dopo un serrato duello con la Cecoslovacchia, l'Italia al 2° posto dietro la RDT

Nel caldo di Atene protagonista è Mennea che vince i 200 metri e trascina la staffetta

Praticamente decisivo il secondo posto del barlettano sul traguardo della 4x400 - Mazzucato conquista l'alloro nel salto triplo - Giavelotto favorevole per i nostri colori - Bella prova di Zarcone nei 5.000 metri - Il pomeriggio è vissuto sul duello tra gli italiani e i cecoslovacchi



ATENE — Stretta di mano fra Mennea, a destra, e Ray, che lo ha battuto sui cento metri.

DALL'INVIATO

ATENE — Gli azzurri sono in finale dopo aver sofferto per due lunghi e torridi pomeriggi. Ma c'è voluto che Pietro Mennea e Franco Fava facessero gli straordinari per mettere in ginocchio la magnifica squadra cecoslovacca che ha lottato fino all'ultima gara, mettendo addirittura in lizza Jozef Plachy nella staffetta 4x400. Pietro Mennea, poi, ha fatto straordinari eccezionali correndo quattro gare. Sabato ha ottenuto un brillante secondo posto sui 100 e poi ha condotto la staffetta veloce al successo. Fava ha realizzato un eccellente 200'15 sui 200, tutt'altro che in corpo le tossine della bruciante fatica, ha corso la ultima frazione della 4x400 in un formidabile 44'58. Pietro Mennea e Franco Fava ci hanno reso con gli interessi quello che hanno perduto lo scorso Carlo Grippone e il troppo fiducioso Renato Dionisi.

aver deluso se stesso. Buon per noi che in quell'occasione rimedio in qualche modo, in sorpresa, Aldo Righi, conquistando la medaglia di bronzo. Stavolta Renato, dopo essersi aggirato a lungo attorno alla pedana, quasi volesse propiziarsela, ha deciso che un piccolo salto di 4,80 non valeva la pena della sua fatica. «Se posso fare pochi salti — deve aver pensato — che siano almeno buoni». Renato decide che neanche 5 metri van bene (e il rischio è grosso). Intanto il cecoslovacco Jiri Lesak va su a 4,90 e così si annuncia subito l'aspra gara classica fra boemi e azzurri per guadagnare la finale di Helsinki. Renato ci prova a

5,10 e fa venire il battucore agli italiani presenti fallendo il primo tentativo. Fallisce anche il secondo mentre l'ottimo Giuseppe Buttrà (14'01) conquista il terzo posto sugli ostacoli alle spalle del tedesco democratico Thomas Munkelt (13'68) e del giovane talento finlandese Arto Bryggare (13'73). Il boemo Bert Cech (14'49) finisce quinto e a quel punto la nostra squadra scavalca quella ceca d'un punto.

Ma il buon risultato dell'ostacolista di Terracina viene subito puntato da Renato Dionisi che sbaglia anche il terzo tentativo a 5,10. Cio significa zero punti per la sua squadra e siccome Lesak si piazza quarto ecco che i boemi tornano secondi con quattro punti di margine sugli azzurri. Il gravissimo errore del saltatore gardesano può costare caro. La situazione peggiora con gli 800 metri. Carlo Grippone è in ottavi corse. Jozef Plachy in terza. Conduce la danza olandese Evert Hoving, che ha dalla sua un tempo di 1'47"1, menziona Carlo Grippone che è in largo prima dell'inizio del secondo giro per evitare imbottigliamenti e rincorse pericolose.

gli eroi della domenica di kim

Il figlio di papà



Griffi, presidente della Lega, fa gli onori di casa al neodirigente Mazzola.

Nessuno pensi che si tratta di una definizione ottrosa, quella solitamente usata per indicare i giovani atleti che non per i meriti propri ma per i meriti dei padri o dei fratelli. In questo caso si tratta di un ragazzo di nome Sandro Mazzola, figlio di papà ma non per il fatto che aveva fatto suo padre. Vaghiamente solo adesso che il ragazzo Mazzola è quello di girare in mutande e indosso con divisa un austero doppio petto, debbo ammettere che mi ero sbagliato. Sandro Mazzola è stato un buon calciatore perché aveva le qualità per essere un buon calciatore, non perché era figlio di un buon calciatore; dopo tutto suo fratello Ferruccio, figlio dello stesso padre, non ha mai raggiunto le qualità di Sandro, non c'è riuscito il figlio di Gabetto o quello di Ossola, anche se ci hanno provato. Per non parlare di altri figli di altri grandi — non ti dico i figli di Gabetto o quello di Ossola, anche se ci hanno provato ed hanno dimostrato solo che la cosa migliore che potevano fare era quella di dedicarsi a un'altra attività, come nei suoi crosomani si fosse manifestata una certa confusione.

Il figlio di papà è un ragazzo di nome Sandro Mazzola, figlio di papà ma non per il fatto che aveva fatto suo padre. Vaghiamente solo adesso che il ragazzo Mazzola è quello di girare in mutande e indosso con divisa un austero doppio petto, debbo ammettere che mi ero sbagliato. Sandro Mazzola è stato un buon calciatore perché aveva le qualità per essere un buon calciatore, non perché era figlio di un buon calciatore; dopo tutto suo fratello Ferruccio, figlio dello stesso padre, non ha mai raggiunto le qualità di Sandro, non c'è riuscito il figlio di Gabetto o quello di Ossola, anche se ci hanno provato ed hanno dimostrato solo che la cosa migliore che potevano fare era quella di dedicarsi a un'altra attività, come nei suoi crosomani si fosse manifestata una certa confusione.



Mazzola in azzurro: altri tempi.

re con compostezza ed allora posso dire che quando debutto nel massimo campionato di calcio mi venne detto che il marito sentiva la fragranza e la bacca sul collo. Sandro Mazzola da giovane fece carriera in calcio, ma poi si dedicò alla vendita dei deodoranti perché lui sudore non ne buttava sul campo e faceva il marciante ed era inaffabile ed elegante; attese e mozzecce ci vollero il suo repertorio in attesa che gli altri gli mettessero sui piedi la palla del gol. Poi, andando avanti con gli anni e la carriera, dopo di aver formato con Rivera e Bulgarelli il trionfo del calcio italiano — il trio degli azzurri — con Gianni Brera, che non si occupava solo di fatti e delle peculiarità biologiche, razziali e culturali che incidono sul rendimento di un terzino d'ala — Mazzola ha smesso di fare la fanciulla e si è dedicato alla trine, merletti e profumi di Jean Patou: si è fatto crescere i baffi, si è rimboccato le maniche ed ha assunto in campo il ruolo e gli atteggiamenti di un capomastro. Poiché questo ruolo è di circa 20 anni fa, bisogna ammettere che dopo le danze di un'estate la carriera calcistica di Mazzola è stata proba e dignitosa.

Ed è questo che Mazzola che dispiace vedere andare via: a trentatré anni è ancora come un defunto brillante promette del nostro calcio. Ma ormai sentendo dire «Mazzola» tutti pensano che si parlassi di lui.

Inspiegabile la infelice prova del nostro ottocentista

Per Grippone un esame di coscienza

Nebiolo: «Debo ringraziare tutta la squadra» - Dionisi troppo fiducioso - Sarà l'erede di Gentile il nostro «triplista» affermatosi ad Atene?

DALL'INVIATO — Il clan dei Grippone è una simpatica squadretta formata dal fratello («un po' di atletica, tanto tempo fa, e qualcosa di buono nell'alto e nel triplo») dalla sorella e dalla fidanzatina. Giuliana Radiconcini, che si dedica — con poca fortuna — alla corsa campestre. Il clan giura sul secondo posto di Carlo sugli 800 metri sperando, ovviamente, in qualcosa di più. Ma Grippone è uno strano personaggio, che non ha scoperto bene se stesso e sa molto poco dei limiti che può raggiungere e degli ostacoli che troverà sulla strada di quegli stessi limiti. In genere Carletto dice che va male quando si sente bene e il dico di star bene alla vigilia delle migliori distaglie della sua giovane carriera.

Qualificate anche URSS, Gran Bretagna, RFT e Polonia (con record) — Con Finlandia (organizzatrice), RDT e Italia (vincitrici della semifinale di Atene, si sono qualificate per Helsinki anche URSS e Gran Bretagna (vincitrici nell'ordine «A», «B» e «C» della semifinale di Varsavia). Le prime escluse (Cecoslovacchia ad Atene, Francia e Svizzera a Londra, Romania e Bulgaria a Varsavia) e le seconde (Svezia e Germania a Göteborg) e le terze (Polonia e Cecoslovacchia) sono state escluse dal primo europeo di salto con l'asta con la misura di 5,66.

Non sarà che il ragazzo si sente provato a fare la sua gara e si è tenuto davanti a Jozef Plachy fin che ha potuto. Ma quando si è trattato di dar corpo alle speranze, di tradurre in punti la terribile necessità che la squadra aveva di preziosi punti, il ragazzo si è spento e si è presentato sul rettilineo con gambe talmente leggere che ci è mancato un pelo che perdesse anche il modesto quarto posto che in qualche modo stava guadagnandosi. Che sta accadendo a Grippone?

Fallito a Baastad il previsto cappotto di Coppa Davis — Zugarelli cede un punto Svedesi battuti per 4-1 — Il sostituto di Panatta sconfitto da Norback per 6-1, 3-6, 6-2, 6-2 - Barazzutti tranquillo con Andersson - Il prossimo avversario sarà ora la vincente fra Spagna e Ungheria

BAASTAD — E' finito 4-1 l'incontro di semifinale del gruppo «B» della zona europea di Coppa Davis fra Italia e Svezia. Gli azzurri si erano già matematicamente assicurati la finale di zona — che si disputerà fra Spagna-Ungheria — grazie alle vittorie per impigri di Barazzutti nei primi due singolari e di Panatta-Bertolucci nel doppio di sabato.

ha detto il presidente della Federtennis svedese, Eve Malinquist. Tonino Zugarelli è stato sorprendentemente battuto in quattro set con il punteggio di 6-1, 3-6, 6-2, 6-2. Ma ad allungare di nuovo le distanze ci ha pensato, nell'ultima partita Corrado Barazzutti. L'italiano infatti, si è imposto facilmente su Birger Andersson (già sconfitto da Panatta nella prima giornata) in quattro set con il punteggio di 4-6, 6-2, 6-1, 6-3. Questo non fa che confermare la splendida forma del nostro «numero due», dimostratosi sicuramente il migliore in campo.

Il centravanti cagliaritano ha confermato di non volersi trasferire alla Juventus

Viridis irremovibile nel suo rifiuto

Il presidente Delogu ammette: «Me lo aveva già detto» - Il ruolo di Gigi Riva e dei club rossoblù - Oggi l'incontro con Boniperti



Pietro Paolo Viridis: un rifiuto alla carriera.

CAGLIARI — Il «caso Viridis», che ha messo a rumore il mondo del calcio, non tende ad ammorbidirsi. Ieri c'è stata una presa di posizione ufficiale del presidente del Cagliari, avv. Mariano Delogu: «Come sempre accade nel nostro mondo italiano e in quello calcistico in particolare», ha dichiarato ad un redattore dell'ANSA l'avv. Delogu — la decisione di Viridis di rifiutare il trasferimento alla Juventus ha scatenato la fantasia della gente e si è dato corpo ai fantasmi. Sono convinto che Viridis è in perfetta buona fede ed è mosso da sinceri sentimenti, più o meno discutibili, ma sicuramente spontanei. Viridis non è stato strumentalizzato da nessuno.

so, Viridis gli disse di non voler essere ceduto: «Era però troppo tardi, sarebbe bastato che mi avesse fatto conoscere le sue intenzioni per tempo e tutto questo teppino non sarebbe sorto». La mia decisione è irrevocabile. Non accetto il trasferimento, resto a Cagliari», ha risposto paziente Viridis, sorridente e riposato dopo la «giornata calda» di sabato. «Non è un capriccio», spiega paziente, «ma una presa di posizione meditata. Prima che partisse per Milano avevo detto a chiare lettere all'avv. Delogu che non intendeva andare via. Ho fatto di testa sua. Mi dispiace non averlo detto prima».

«Con Boniperti ho già parlato sabato — ha detto Viridis — mi ha fatto un'ottima impressione, voglio conoscerlo. Sono certo di conoscerlo dalle mie ragioni». Anche Boniperti, da Santa Teresa, si è detto a sua volta convinto di riuscire a far cambiare idea al ragazzo. Viridis ha negato di essere stato «strumentalizzato» da Gigi Riva. «Mi ha invitato a pensare bene a quello che sto facendo, ma io ho capito che non intendeva andare alla Juventus: non è vero che mi abbia spinto lui a prendere questa decisione». Il giovane attaccante sardo ha poi escluso anche che sia in atto un «golpe» contro la presidenza del Cagliari, ma è convinto che il pubblico approvi la sua decisione. Due Cagliari-club hanno frattanto programmato una manifestazione di sostegno per giovedì sera. Sono il club «Marius» e il club «Riva». Non a caso — osservano i molti — due club portano i nomi di due dei principali artefici del «complotto» anti-Delogu.

Remo Musumeci

AL TOUR CEDE THURAU, MAGLIA GIALLA A THEVENET

Sconvolta la classifica in soli quattordici chilometri di corsa

Rispunta l'olandese Zoetemelk nella cronoscalata di Avoriaz

Distanziato anche il belga Van Impe, che tuttavia guadagna, pure lui, importanti posizioni - Nettamente staccati la maglia gialla e Eddy Merckx - Esultano i francesi per la conquista del primato - Oggi si continua attraverso le Alpi

DALL'INVIATO
AVORIAZ — I francesi esultano: Bernard Thevenet è il nuovo «leader» del Tour a conclusione della cronoscalata vinta da Zoetemelk e nella quale Merckx e de Groot e Thurau ancora più indietro. Sul far della sera, scende dal piedistallo il ragazzo tedesco e monta sul cataletto su contadino della Borgogna. Foccano gli applausi e il volto di Bernard si illumina di speranza, e poi in un attimo si fa sempre incerto, più incerta di prima. Vedere per credere la classifica di Avoriaz, dove si respira l'aria di duemila metri e il panorama è un incanto.

Dunque, Thevenet è al comando con undici secondi su Thurau, ventisei su Merckx, trentatré secondi su Van Impe, quarantasei su Kuiper, un minuto e tredici secondi su Zoetemelk, un minuto e trentadue secondi su Laurent e un minuto e cinquantasei secondi su Gaudes. E poi, in un attimo, un Tour aperto a molte soluzioni, forse al colpo d'ali di Van Impe sulle più alte montagne, forse a qualcosa di diverso. Thevenet potrebbe prendere coraggio e resistere, ed è tornato in lizza Zoetemelk che sembrava fuori causa dopo il capitolato nella tappa di Rennes. Un Tour che si sta scoprendo gli ultimi segreti perché manca una settimana ai festival di Parigi.

Il Tour aveva sonno alla partenza della prima frazione. La sveglia suona alle sei di un mattino pieno di ombre, in apertura Santambrogio si acciava sotto il telone di Brian, poi un pezzo di Svizzera col Passo di Morgins in una coltre di nebbia. Era una salita lunga e a tratti impegnativa, un gruppo si sbruciava Wellens che in cima anticipava Santoni di un minuto e due secondi e Pedro Torres, Van Impe, Kuiper, Thurau, Thevenet, Merckx, Zoetemelk e compagni di un minuto e ventisei secondi e gli altri più indietro, per affrontare il Col du Corbier, una brutta gatta da pelare, una serie di tornanti che mordono e che ritardano il segno se i campioni incrociano i ferri, e invece si rispettano, permettono a Wellens di sfiorare la conquista la vetta con un margine di due minuti e trenta secondi su Santoni. I campioni accusano cinque minuti e quaranta secondi e il belga vince tranquillamente davanti all'italiano che in discesa è prudente poi ha il migolino della mano sinistra ancora stecco. Terzo un altro esponente della Bianchi, il robusto Giacinto Santambrogio, protagonista di una sparata a danno dei velocisti.

Paul Wellens è un fiammingo di 25 primavere al primo successo in campo professionistico. Terzo nel campionato nazionale stravinato da Polentier, il vincitore di Morcine racconta di un giorno un diploma di maestro delle scuole elementari. «Fra un paio d'anni, se il ciclismo non mi darà soddisfazioni, insegnerò...». E mentre aspetta tempo di seguire le fasi della cronoscalata, l'organizzazione chiede idee ai giornalisti attraverso un concorso che ha per tema il percorso ideale del Tour. Ma quali idee se bisogna rispondere a cinque domande? «Quali i punti dove si attraversano un corso che ha per tema il percorso ideale del Tour? Quali le tappe, la distanza totale, i traqueurs di giornata, non è passando sulle Alpi e i Pirenei che il Tour potrà cambiare faccia e ricostituire prestigio.

Le sorti del Tour sono legate ad un discorso generale sul ciclismo, ad un incontro fra tutte le forze del settore per portare ordine nel disordine. Devono avere voce in capitolo anche i corridori, ovviamente, non devono prevalere egoismi e rivalità. Tour de France e Giro d'Italia non possono essere continuamente in guerra con la ricchezza delle loro date, con le loro esagerazioni, e qui sta il nocciolo della questione: il Tour e il Giro, i due grandi tornei, quando afferma che lui deve pensare al Giro e basta, qui è in errore Levitan quando ribatte che il Tour sacro e il Giro profano, nelle sue linee generali. Eggi signori, in realtà voi tenete a cuore, molto cuore, le borze dei quarantenni e basta. L'obiettivo è di guadagnare di più, sempre il più a scapito della logica e del buon senso.

La cronoscalata è una storia a favore di Zoetemelk, in testa dalla prima all'ultima pedalata, cioè ai quattro controlli al chilometro 2,50, al chilometro 7, al chilometro 10,50 e al chilometro 14. L'olandese si impone col tempo di 33'04" e media 23,95 km/h. Buon secondo Van Impe a



Gino Sala
ARRIVI E CLASSIFICA

Ordine d'arrivo della prima frazione della quindicima tappa del Tour de France. Thuon Les Bains-Morzine di km. 105:
1. Paul WELLENS (Bel.) in ore 23'28"; 2. Bernard THEVENET (Fr.) a 11"; 3. Santambrogio (It.) a 3'06"; 4. Thevenet (Fr.) a 3'08"; 5. Eclaxan (Fr.); 6. Villenave (Fr.); 7. Senne (Fr.); 8. Chalmel (Fr.); 9. Merckx (Bel.); 10. Neuenes (Sp.).

Ordine d'arrivo della seconda frazione, Morcine-Avoriaz di km. 14 a cronometro individuale:
1. Zoetemelk (Hol.) in ore 23'04" alla media oraria di km. 25,295; 2. Van Impe (Bel.) a 45"; 3. Gaudes (Sp.) a 1'08"; 4. Thevenet (Fr.) a 1'07"; 5. Knetemann (Ol.) a 1'08"; 6. Gaudes (Sp.) a 1'21"; 7. Mastin (Fr.) a 1'31"; 8. Kuiper (Ol.) a 1'36"; 9. Frank (Ol.) a 1'51"; 10. Merckx (Bel.) a 2'01".

Classifica generale:
1. Bernard THEVENET (Fr.) in ore 83.04'58"; 2. Thurau (Rft) a 11"; 3. Merckx (Bel.) a 23"; 4. Van Impe (Bel.) a 29"; 5. Zoetemelk (Ol.) a 49"; 6. Gaudes (Sp.) a 1'08"; 7. Laurent (Fr.) a 1'22"; 8. Gaudes (Sp.) a 1'26"; 9. Bellde (Fr.) a 1'39"; 10. Villenave (Fr.) a 2'49".

AVORIAZ — Thevenet esulta con la nuova maglia gialla indosso.

Deluso Merckx colpito dal mal di pancia

Van Impe: «All'Alpe d'Huez sarò in giallo. Scommettiamo?»

Bernard Thevenet, felice come una Pasqua, si limita a dichiarare che il Tour è appena cominciato

DALL'INVIATO
AVORIAZ — Edoardo Merckx prende nota del suo ritardo e della nuova classifica, con un minuto e tredici secondi su Zoetemelk, un minuto e trentadue secondi su Laurent e un minuto e cinquantasei secondi su Gaudes. E poi, in un attimo, un Tour aperto a molte soluzioni, forse al colpo d'ali di Van Impe sulle più alte montagne, forse a qualcosa di diverso. Thevenet potrebbe prendere coraggio e resistere, ed è tornato in lizza Zoetemelk che sembrava fuori causa dopo il capitolato nella tappa di Rennes. Un Tour che si sta scoprendo gli ultimi segreti perché manca una settimana ai festival di Parigi.

pe pronto a sguagliarsi», dice il belga accompagnato dal discorso con una serie di smorfie.
Potete immaginare la gioia di Thevenet, di un uomo a cui sembra di essere rinato dopo il disastroso Tour dello scorso anno. Dichiarò Bernard: «Probabilmente con la conquista della maglia gialla ho anche ritrovato condizioni di forma eccellenti. Dovrò difendere il primato dagli assalti di Van Impe e non solo di Van Impe. Confido nelle mie gambe e nell'aiuto dei compagni di squadra. Il Tour è cominciato ad Avoriaz. Sarà una bella lotta...».

Zoetemelk viene in sala stampa del ristorante e senza la caduta di Rennes si troverebbe al comando. «In quel giorno di scogliera ho perso l' e 20". Peccato: potrei essere in testa con un vantaggio di 17" e comunque il Tour è ancora una partita aperta», osserva l'olandese.
Van Impe è soddisfatto. «La situazione è confusa e nello stesso tempo chiara, almeno per quanto mi riguarda. Sto bene e martedì, all'Alpe d'Huez, conto di vestire la maglia gialla. Questo è il mio programma, e se poi Thevenet o Merckx o qualcun altro me lo impediranno, signifi-

cherà che avrò fatto i conti senza l'oste. Ad ogni modo la fiducia non manca...».
Kuiper ha l'aspetto di uno che è in agguato per approfittare dell'occasione propria. E Thurau Thurau sperava di conservare la maglia gialla, Thurau sottolinea di aver sbagliato rapporto e di conseguenza di non aver trovato il ritmo giusto. Al ventesimo traguardo, dopo diciannove cerimonie in suo onore, Dietrich Thurau è costretto al cambio della guardia, ma ha già fatto tanto, ed è ancora in una posizione d'onore.

g. s.

Emozionante finale con spareggio ai mondiali di Buenos Aires

Gerevich oro di sciabola Bronzo ad Arcidiacono

Il magiaro si è imposto per cinque stoccate a quattro, sul campione uscente (Nazlimov, URSS), dopo che entrambi avevano totalizzato quattro vittorie

Buenos Aires — La finale del torneo di sciabola del trentatreesimo campionato mondiale di scherma, che si sta disputando a Buenos Aires, è stata emozionantissima. Il titolo mondiale è stato vinto dal magiaro Gerevich, che si è imposto per 5 stoccate a 4 sul sovietico Vladimir Nazlimov, nello spareggio dopo che entrambi erano finiti con quattro vittorie.

Alla finale hanno partecipato i sovietici (Nazlimov e Bajenov) e i magiari (Gerevich e Gedevari) e 2 italiani (Maffei e Arcidiacono). Quest'ultimo si è aggiudicato la medaglia di bronzo, essendo classificato terzo con tre vittorie come Arcidiacono, ma con peggiore differenza di stoccate - il magiaro Gedevari. Quinto l'italiano Maffei con una vittoria e ulno, mentre sconfitto, il sovietico Bajenov.

Aprivano il fuoco del torneo finale i due italiani: Arcidiacono superava Maffei con relativa facilità. Poi Gerevich e Gedevari si sono incontrati in pendina i due sovietici: il campione del mondo uscente, Nazlimov, batteva Bajenov per 5-0. Poi il duello tra i due magiari si risolveva a favore di Gedevari, che s'imposeva su Gerevich per 5-4. Il compagno di squadra, infatti, era l'unico a battere il neo campione, che poi batteva Bajenov per 5-3. Il magiaro Gedevari, infatti, vinse per 5-4, Arcidiacono per 5-2 e infine nuovamente Nazlimov, nello spareggio per la assegnazione del titolo di campione, ancora per 5-4.

Il canese Arcidiacono, dopo la vittoria iniziale su Maffei, perdeva per 4-5 con Nazlimov. Invece, nel secondo round, per 5-3, poi un'altra vittoria 5-0 su Bajenov e infine era sconfitto da Gerevich per 2-5.

L'incontro finale era quello tra Maffei e Nazlimov. L'italiano, dopo la sconfitta iniziale contro Arcidiacono, aveva battuto Bajenov 5-2, ma era poi stato sconfitto da Gerevich 3-5 e Gedevari 4-5. L'incontro dell'azzurro, ex campione mondiale, con il sovietico, fu un combattimento stato drammatico ed è durato quasi sei minuti. Da esso dipendeva anche la sorte di Arcidiacono, infatti, una vittoria di Maffei avrebbe dato il secondo posto ad Arcidiacono. Quando i due contendenti si trovavano alla pari 4-4, è stata una lunghissima discussione, con proteste da parte delle due delegazioni per una stoccata messa a segno dall'italiano, ma che i giudici non hanno convalidato.

E il fatto più curioso è che anche i sovietici hanno concesso un punto di vantaggio a Gerevich e Gedevari. La vittoria venne assegnata a Nazlimov. Annullato il punto per colpo dubbio, i due sciabolisti tornavano scoppiando in un spettacolo con i due avversari quasi in surpluace per circa un minuto. Nazlimov, infatti, aveva cercato di cercare di mettere a segno la sua stoccata ruzzolava a terra. E' stato questo, senza dubbio, il momento più drammatico della notte, assieme all'ultimo assalto (quello dello spareggio) tra il campione uscente Nazlimov e Gerevich.

In precedenza si erano svolte le eliminatorie della spada, nelle quali - come del resto per il resto del torneo - le vittorie degli italiani non erano molte. Ma, bisogna anche dire che tutti e cinque hanno avuto poco fortuna: Maffei (Bellone Pezza) sono stati eliminati al primo turno, gli altri tre (Pilla, Songini e Romanelli) al secondo turno.

Queste eliminatorie, cominciate con ritardo, si sono prolungate oltre il limite. Per tanto, è stato deciso di interromperle dopo il terzo turno.

Tutte e cinque le italiane hanno superato il primo turno eliminatorio del fioretto femminile individuale dei campionati mondiali di scherma. Susanna Mangiarotti ha vinto il proprio girone aggiudicandosi i cinque incontri sostenuti. Dorina Vaccaroni si è classificata seconda nella propria «poule» con 4 vittorie; Rita Sparaciarri, Susanna Bazzani e Susanna Bazzani non ottenute tre vittorie ciascuna piazzandosi terze nei rispettivi gironi eliminatori.

Alla prima fase del torneo hanno preso parte 72 schermatrici.

La classifica

Questa la classifica della finale del campionato del mondo di sciabola individuale:
1. Pal Gerevich (Ungheria) 4 vittorie (Arcidiacono 5-2, Maffei 5-3, Nazlimov 5-4); 2. Vladimir Nazlimov (URSS) 4 vittorie (Arcidiacono 5-4, Bajenov 5-0, Gedevari 5-4, Maffei 5-4); 3. Angelo Arcidiacono (Italia) 3 vittorie; 4. Imre Gedevari (Ungheria) 3 vittorie; 5. Michele Maffei (Italia) 1 vittoria; 6. Viktor Bajenov (URSS) 0 vittorie.



Fabiò Dal Zotto (qui ai tempi del trionfo di Montreal) è stata la delusione più cocente.

Nell'incontro fra le Nazionali giovanili di nuoto

I tritoni della RDT bruciano gli azzurri

Le ottime doti degli atleti tedeschi - Il canese Nania ha stabilito il nuovo primato italiano assoluto dei 200 metri misti con 2'12"8

SERVIZIO

FIRENZE — Come era nelle previsioni la Nazionale tedesca orientale ha agevolmente sconfitto la squadra azzurra nell'incontro giovanile di nuoto disputato a Firenze. Con questa manifestazione la città toscana ed il Comitato regionale della Federazione italiana nuoto, con in testa il cavalier Venturini, hanno dimostrato di essere in grado di poter ospitare ed organizzare validamente grosse manifestazioni natatorie.

I tedeschi sono stati nettamente superiori. Da notare in particolare molto le loro doti fisiche: i maschi quasi tutti più alti dei nostri e più muscolati, le ragazze molto stanciate, scarso seno e bacinotto sviluppati. I nostri, invece, erano più snelli e meno muscolati, specialmente per quanto riguarda le ragazze. Anche in questi giovani tedeschi è riscontrabile quasi per intero il tipo di fisico che si trova nei campioni del mondo e del campione del mondo.

Non alla vittoria, ma ai record di categoria sono arrivate la Cinque sui 400 metri con 5'13"6, dimostrando molta grinta e determinazione, la mancanza delle quali costituisce il più grosso limite del settore femminile e del settore maschile. Fra i sudamericani tedeschi da notare i 100 nani ragazze, con 1'18".

tutte e due le stiliberiste sotto i 60".

La difesa dei nostri è stata più che onorevole. Fra le vittorie italiane va innanzitutto menzionata quella di Salvatore Nania, canese, che ha stabilito il nuovo primato italiano assoluto dei 200 metri misti con 2'12"8 e per il cronometro elettronico non è stato possibile averlo per un peccato della Federazione centrale che non ha mantenuto gli impegni assunti, tempo con il quale l'atleta riscuoteva una stagione che sembrava promettente di più. Vittorie anche per Rampelli nella velocità maschile grazie ad un ottimo arrivo, nella staffetta 4x100 s.l. maschile con l'ottimo tempo di 5'17". Primi posti anche per Lo Faro a dorso, con una vigorosa seconda vasca e con il discreto tempo di 1'01"2 e per il romano Nagni dominatore dei 1500 metri s.l. con 16'16".

Nel complesso quindi si è trattato di un banco di prova più che valido per i nostri cadetti. Si impara sempre qualcosa gareggiando con i più forti: è meglio perdere ma rendersi conto delle proprie possibilità invece che vincere con squadre troppo deboli.

Questa atleta, a detta di Zatteroni capo tecnico della Nazionale e riconosciuto «santone» del nuoto italiano, ha molte risorse naturali che la contraddistinguono da tutte le primatiste che l'hanno preceduta. Speriamo che sappiano farle fruttare.

In evidenza le prove dei fiorentini Bidini, Biricotti e Picchioli, nonché del romano Braccaglia che si è lasciato sfuggire la vittoria dei 400 s.l. per eccessivo attendismo.

Come si può intuire, nel settore femminile, le azzurre sono state letteralmente sommerse. Le tedesche sono sempre arrivate prime e seconde, tranne nei 400 metri dove la Cinque è salita sul secondo gradino. Il punteggio finale è stato nettamente in favore dei tedeschi 220-119 (103-61 dopo la prima giornata).

Massimo Nistri



Molte frontiere, molti soldi per il Tour
Le oche di Quimperle ed il fiuto di Bracke

DALL'INVIATO
AVORIAZ — Ci sono dei momenti al Tour in cui devi proprio riordinare le idee per sapere cosa fare e dove andare. Vi descriverò le giornate del 13 e 14 luglio che avrei voluto trascorrere diversamente, cioè festeggiando l'anniversario della presa della Bastiglia, e che bello se il Tour si fosse veramente fermato, se Thevenet, Merckx, Thurau, Levitan, Goddet, Santambrogio, Van Impe, il presidente della giuria, il medico dell'antidoping detto «monsieur Pigi», il tesoriere, il segretario generale avessero passato la notte a carallo del riposo ballando e cantando, che bello vedere tutti in piazza a brindare, e magari a meditare sulla rivoluzione del 1789: bastava neutralizzare la corsa, concedere una vacanza, ma figurarsi se a Felix Levitan viene uno spunto del genere.

Dal Belgio alla Germania, e la sera rientriamo in Francia, dormiamo a Reims, il mattino del 14 puntiamo verso il territorio tedesco, poi torniamo in Francia perché la sala stampa e a Mulhouse, quindi di nuovo a Friburgo per la semitappa del 15, e tra una frontiera e l'altra la merla andata e Levitan, con tanto di assessorio dell'unità ciclistica europea, perbacco, e che importa se il filo conduttore era il guadagno?

Qualche ora dopo la giostra di Friburgo, si ripartirà da Altkirch. Altra frontiera, altri soldi per il Tour. A noi il girotondo procurava un po' di confusione. Per un pelo non siamo finiti in Svizzera che stava a due passi. Una freccia indicava Bale (Basilea), quella Svizzera si era dimenticato il fantasma Levitan...

Quando la corrona è giunta a Lorent, sulle sponde dell'Atlantico, la cartina dei nostri alberghi ci portava a Quimperle e qui abbiamo trovato una camera spaziosa, un grande tavolo, un letto di due

piacze con lenzuola ruvide, ma candide, anzi nuore, e la finestra dava sull'orto e sul pollaio. Allungando una mano si potevano cogliere pomodori e uova. La padrona - gentilissima - aveva detto che tutto era a nostra disposizione accennando pure alla pianta di albicocche. Una fortuna.

Pensavamo di sregiarci al canto del gallo, invece appena sotto le coperte arrivarci un rumorino, un bussare al retro porta leggero e poi insistente. Erano due oche col loro becco e verso l'alba da due sono diventate una decina, tutte a darci il buongiorno in quel modo quelle signorine...

Ferdinand Bracke è nato il 5 maggio del 1939 e con le sue 38 primavere è il più anziano dei concorrenti. Una massa di capelli grigi distingue questo campione, questo belga ancora in bicicletta dopo quindici anni di professionismo in cui ha raccolto fior di risultati, il record mondiale dell'ora (Roma, ottobre del '67, chilometri 48.0934) e due ma-

Gisa

Italturist propone viaggi speciali a CUBA

10 giorni - L. 550.000 - Tutto compreso
Partenze settimanali dal 23 settembre al 29 dicembre 1977 - Itinerario: Italia - L'Avana - Varadero - L'Avana - Italia

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI presso le agenzie di vostra fiducia, oppure:
ARCI NAZIONALE - Roma - Via Beccaria, 84 - Tel. 35.98.061
ASSOCIAZIONE ITALIA/CUBA - Roma - Viale Carlo, 51 - Tel. 386.880
ETL/ETSI/OTIS - Milano - Via Donzetti, 1 - Tel. 74.90.820 - C.T.L.
Via Ampere 87 - Tel. 295.801

E presso le nostre filiali:
Italturist MILANO - Via Vittor Pisani, 16 - Tel. 655.051 □ ROMA - Via IV Novembre, 114 - Tel. 689.891 □ BOLOGNA - Piazzale del Martiri, 1 - Tel. 267.546 □ FIRENZE - Via Po S. Maria, 4 - Tel. 260.825 □ GENOVA - Via Cairoli, 6/2 - Tel. 205.900 □ PALERMO - Via Mariano Stabile, 213 - Tel. 248.027 □ TORINO - Corso Filippo Turati, 11 - Tel. 504.142 □ VENEZIA/MESTRE - Via Forte Marghera, 97 - Tel. 986.022.

Silverstone non ha rappresentato una svolta ma ha fornito interessanti indicazioni

Il G. P. a'Inghilterra ha rilanciato il vecchio duello tra Lauda e Hunt

Le doti di resistenza della Ferrari hanno permesso a Niki di conquistare l'ottima posizione di classifica - I circuiti veloci ridimensionano la Lotus di Andretti? Sfortuna ma anche errori impediscono alla Brabham-Alfa una piena affermazione

Dire che il Gran Premio di Inghilterra ha segnato una svolta nel campionato mondiale di Formula uno, è forse, anzi certamente, prematuro. E tuttavia alcune cose che erano nell'aria si sono verificate. A determinare taluni eventi hanno contribuito sicuramente anche la natura del circuito e l'andamento della gara, ma ciò non cancella certi dati di fatto.

Cominciando dalla vittoria di James Hunt, il campione del mondo è stato senza dubbio avvantaggiato dal ritiro dello sfortunatissimo John Watson, inoltre sulla pista di casa James si trova particolarmente a suo agio, però se la McLaren non avesse migliorato rispetto alle gare della prima parte del campionato, si può essere certi che egli non avrebbe potuto puntare al successo. Il progresso della McLaren è poi confermato, se ve ne fosse bisogno, dal quarto posto del tedesco Jochen Mass.

Una qualche sorpresa ha dato la Lotus di Andretti, che fino alla gara di Digione era stata quasi inattesa. Eppure, a guardarsi bene, già nel Gran Premio di Francia il monostop curato da Colin Chapman era stato irrimediabilmente irrisolto, nonostante la vittoria dell'italo-americano a spese del solito Watson (stupido recuperando e anche Andretti e bassi sono una regola a cui nessuno sembra poter sfuggire, e nel caso della Lotus, che ad aggiungere ora il suo minor rendimento si contrappongono un progresso delle avversarie).

Tra le macchine che stanno recuperando c'è anche la Ferrari, che a Silverstone è stata con Lauda fra le protagoniste. L'austriaco, che nelle prove aveva ottenuto il terzo miglior tempo, ha guadagnato subito il secondo posto nella fase di arrivo della gara mostrando un ottimo battente con i piloti forti. Poi ha avuto note ai freni anteriori e, da pilota intelligente e calcolatore qual è, ha

parlato di noviziato, di tributi da pagare all'inesperienza, di difficile intesa (magari anche a causa della lingua) fra i addetti ai lavori italiani e britannici. Qui si tratta di errori ingiustificabili e dei quali chi è responsabile deve rispondere. Altrimenti le ricorrenti sviste di questa squadra, che cominciano ogni corsa esultando e la concludono nel più disperato di una brutta favola.

A Silverstone, come si sa, ha finalmente esordito la Renault turbo ed è stato un esordio un po' deludente se si considera la lunga preparazione che la Casa francese ha dedicato a questa vettura. Si potrebbe dire che il caso della nuova Renault viene a confermare ancora una volta la tesi secondo cui il responso più probante non avverte collaudo viene dalla corsa; ma i difetti accusati dalla macchina si dice che erano più o meno conosciuti fin dalla gara e il ritiro quindi praticamente scontato. Ad ogni modo i dirigenti della Casa francese non hanno avuto fretta e perciò bisognerà attendere il campionato del '78 per dare un giudizio sulla validità del turbo in formula 1, o meglio per vedere se è davvero competitivo nei confronti degli attuali motori aspirati.

Concludendo il discorso sulle indicazioni venute da Silverstone, ci sembra di poter aggiungere che le forze in campo appaiono ora molto equilibrate rispetto alla prima parte del campionato, il quale potrebbe ripresentare il vecchio duello tra James Hunt e Niki Lauda e James Hunt.

Giuseppe Cervetto



SILVERSTONE - James Hunt e Niki Lauda al momento della premiazione.

Intensa domenica di gare per il ciclismo minore

Si impone sui monti il giovane Antinori

Alla corsa hanno preso parte i migliori dilettanti juniores dell'Emilia-Romagna - Solo 25 dei 70 partenti hanno raggiunto l'arrivo

SERVIZIO
MODENA - I migliori dilettanti juniores dell'Emilia-Romagna, compresi alcuni reduci dai campionati mondiali della categoria che si sono svolti in Austria, hanno preso parte al primo Gran Premio Rebur valevole quale prima prova di selezione per la gara triennale in programma il 7 agosto.

Su un percorso di 135 chilometri con pendenza e arrivo a Modena, ma che ha portato i concorrenti sulle strade dell'Appennino che comprendevano le rampe di San Geminiano e Leivizzano, si è imposto il giovane Daniele Antinori portatore del gruppo sportivo Calderara (Bologna). Il bolognese ha costruito la sua meritatissima vittoria lavorando fin dai primi chilometri, riuscendo ad entrare nella buca buona e quindi piantando in asso i compagni in vista del Gran Premio della montagna di San Dalmazio.

Egli ha poi proseguito tutto solo per altri 75 chilometri giungendo all'arrivo con un vantaggio di 1'20" sugli immediati inseguitori.

La gara, attivamente organizzata dal Gruppo sportivo Rebur, si è svolta senza un attimo di sosta: fughe e controfughe, ad una media che ha sempre superato i 40 orari, che il doppio traguardo una vera selezione portando all'arrivo solo 25 dei 70 partenti. Subito dopo il via prendevano la città corsa, e i punteggi, raggiunti a Fiorano da Antinori, Lanzoni, Leonardi, Marchetti, Zini, Sacconi, Liverani ai quali sono seguiti Giovanni Baldas, Borgini, Carli. Quest'ultimo, reduce dai mondiali, si è quasi subito arreso abbandonando i compagni.

Sui tornanti del primo Gran Premio della montagna, Antinori scattava passando primo, aggiudicandosi poi anche il doppio traguardo con un vantaggio di 3 minuti e 30 secondi sul gruppo dei migliori battuti in volata da Borgini.

Luca Dalora

Bartolomei vince il premio «Curiel»

Centoquindici km di corsa nel cuore della Maremma toscana - Tutto si è deciso negli ultimi 5 km - Al secondo posto Franco Chioccioli

DAL CORRISPONDENTE
ROCCASTRADA (Grosseto) - Domenico Bartolomei del Gruppo sportivo ciclistico Borgo a Buggiano ha vinto per distacco alla media di km. 38,320 il 4° Gran Premio «Eugenio Curiel», gara riservata a dilettanti juniores e indicativa del campionato regionale toscano.

Sessantatré partenti appartenenti a 33 club ciclistici della regione, hanno dato luogo lungo i 115 chilometri di corsa nel cuore della Maremma ad una gara che, nonostante il solleone, è stata seguita per tutto il percorso da una cornice di folle e di appassionati di questo popularissimo sport. Il solleone, frazionando le pendenze e la fatica dei partecipanti, ha fatto sì che la gara si è svolta in modo tranquillo e pacifico, con un ritmo sostenuto.

Questo l'ordine di arrivo della gara:
1) Domenico Bartolomei, G.S. Borgo a Buggiano; 2) Franco Chioccioli, G.S. Creazioni; 3) Stefano Lazzarini, G.S. Birindelli; 4) Giovanni Baldini, G.S. Stazione.

Dopo la partenza, data dal compagno Biondi sindaco di Roccastrada, avvenuta alle 14, i corridori a gruppo compatto hanno toccato tutte le frazioni del comune di Roccastrada e parte delle località del comune di Gavorrano. E' stato dopo il primo passaggio da Roccastrada, frazionando in gruppetti gli atleti partecipanti. La corsa si è praticamente decisa negli ultimi 30 km, quando un gruppo composto da Bartolomei, Chioccioli, Lazzarini, Baldini e Casalini si è staccato nelle prime rampe della strada provinciale del Madonnino.

A 5 km. dal traguardo, dove la strada subisce un'impennata, il gruppo si è frazionato e Bartolomei, con una serie di scatti, è giunto incontrastato al traguardo.

p. z.

Sconvolto da pessime condizioni atmosferiche il trofeo «Elica d'oro»

A De Angelis la sesta prova del mondiale di motonautica

La gara non si è potuta disputare sul tradizionale percorso Viareggio-Bastia-Viareggio Al secondo posto si è classificato Niccoli - Danneggiate numerose imbarcazioni

SERVIZIO
VIAREGGIO - Giulio De Angelis ha vinto la sesta prova del campionato mondiale di motonautica d'altura. La gara, denominata «Trofeo Elica d'oro», si è svolta sul tradizionale percorso Viareggio-Bastia-Viareggio, è stata disputata su un diverso itinerario a causa delle pessime condizioni atmosferiche e del mare che non hanno permesso ai concorrenti di raggiungere la città corsa.

E' la prima volta, in sedici edizioni, che questa importante competizione si svolge su un percorso diverso dall'attuale. Il regolamento prevede venti ed il mare forza quattro con alcuni tratti anche forza cinque, hanno infatti consigliato i organizzatori, dirigenti e piloti a rinunciare a raggiungere Bastia. I concorrenti sono dunque partiti, con due ore e quindici minuti di ritardo, alle 12,15, da Viareggio per Marina di Car-

rara e l'isola del Tino, un percorso che hanno ripetuto due volte. Al secondo passaggio da Viareggio si sono diretti verso l'isola della Gorgona intorno alla quale le imbarcazioni in gara viravano per tornare a Viareggio.

La corsa è stata un monologo di Giulio De Angelis con il pilota Franco Esperto, i due su «Eraf» hanno completato le 140 miglia del percorso in tre ore e 27'48", alla media di 40,968 miglia. L'arrivo di De Angelis è avvenuto alle 15,42. Dopo diciannove minuti e cinque secondi, è giunto Carlo Niccoli, con il pilota Mario Pescaglia sullo scoglio della «Alitalia» due. Sfortunata la prova di un altro dei favoriti, Francesco Cosentino per un errore di manovra, che ha dovuto abbandonare la gara per le difficili condizioni del mare messo a dura prova i mezzi. Molti dei quattordici imbarcazioni hanno subito avarie irreparabili.

Nella classe tre hanno gareggiato due soli piloti. Ha vinto Tombellini in coppia con Bonora, su «Tassoni», percorrendo il tratto più breve da Viareggio all'isola del Tino e ritorno a Viareggio in un'ora e 39'16" alla media di 23,572 miglia marine. Secondo si è classificato Quattucci che aveva come pilota Pantucchi, su «Zaccaria».

Nel Gran Premio motociclistico di Misano

Ferrari fa sua una scatenata gara delle «500»

L'ex mezzofondista milanese è alla prima vittoria della sua carriera - Deludente rientro di Cecotto - Agostini ancora tra gli ultimi

SERVIZIO

MISANO ADRIATICO - Gran finale al fuilmotocrono con la 500, nel sesto Gran Premio Internazionale Pesaro Mobilieffe, terza gara del moto tricolore, svoltesi quest'oggi al Santuario di Misano Adriatico. Nella massiccia e indrizzata ha vinto Virginio Ferrari (Suzuki), il milanese ex mezzofondista, cogliendo brillantemente così il primo successo della sua carriera. Ha sfoderato tutto il meglio di se stesso, battendo colleghi di grande esperienza in presenza della nuova 350 cc, la vittoria era stata del sudafriicano Ekerold (Yamaha), mentre Pileri (Morbidelli) ne aveva fatto la sua 250 cc e Bianchi (Morbidelli) la 125 cc e Lazzarini aveva ripetuto il suo repertorio nel 300 cc con una Kreidler.



MISANO - Giacomo Agostini ha «raccolto» il fratello Felice caduto nella gara delle 350, e lo ha trasportato al box.

ARRIVI E CLASSIFICHE

CLASSE 500 CC
1. VIRGINIO FERRARI (Suzuki), 23 giri, km. 80,224, in 33'47", media kmh. 145,283; 2. Legia (Yamaha) 33'54"7; 3. Consalvi (Yamaha) 33'56"1; 4. Francini (Yamaha) 34'05"1; 5. Averduci (Yamaha) 34'10"8; 6. Salmi (Suzuki) 34'27"8; 7. Perugini (Yamaha) 34'42"9; 8. Scatolari (Yamaha) 34'48"2.

Giri più veloci: il quarto di Lazzarini in 1'21"1, media kmh. 137,833.

CLASSIFICA CAMPION, ITALIANO
1. BIANCHI, 2; 2. Lazzarini, 25; 3. Cipriani, 22; 4. Riccietti, 19; 5. Pazzaglia, 19.

CLASSE 250 CC
1. PAOLO BIANCHI (Morbidelli), 21 giri, km. 72,248, in 32'18", media kmh. 136,195; 2. Villa (Honda), 31'23"; 3. Nannini (Venere), 31'24"; 4. Consalvi (Yamaha), 31'29"; 5. Salmi (Yamaha), 32'06"; 6. Rondati (Yamaha), 32'08"; 7. Rondati (Yamaha), 32'12"; 8. Pazzaglia (Adriatic), 32'12"; 9. Legia (Morbidelli), 32'20".

Giri più veloci: il quinto di Villa ed il quindicesimo di Legia in 1'28"6, media kmh. 143,312 (nuovo primato della classe); il precedente era di Villa con 1'27"7, media kmh. 143 e 479.

CLASSIFICA CAMPION, ITALIANO
1. PILERI, 1; 2. Ucello, 30; 3. Villa, 27; 4. Consalvi, 26; 5. Francini, 19.

CLASSE 350 CC
1. JON EKEROLD (Yamaha), 23 giri, km. 80,224, in 33'47", media kmh. 145,283; 2. Legia (Yamaha) 33'54"7; 3. Consalvi (Yamaha) 33'56"1; 4. Francini (Yamaha) 34'05"1; 5. Averduci (Yamaha) 34'10"8; 6. Salmi (Suzuki) 34'27"8; 7. Perugini (Yamaha) 34'42"9; 8. Scatolari (Yamaha) 34'48"2.

Giri più veloci: il quinto di Agostini in 1'23"3, media kmh. 150,520.

CLASSIFICA CAMPION, ITALIANO
1. LEGIA, 42; 2. Ucello, 25; 3. Agostini, 16; 4. Scatolari, 15; 5. Consalvi, 15.

Critiche del «Coordinamento degli enti di promozione»

Il CONI non rinuncia alla sua «centralità»

ROMA - Nei giorni scorsi, alla vigilia della riunione della giunta esecutiva del CONI, il «coordinamento nazionale degli enti di promozione» ha esaminato e discusso le linee programmatiche di sostegno e recente consiglio nazionale del CONI, ed al termine dei lavori ha riassunto la propria posizione nelle seguenti conclusioni:

«Il consiglio nazionale del Comitato olimpico ha definito analisi e linee di intervento, ma la sua azione, non limitandosi a questa volta ad una semplice enumerazione di cifre ed obiettivi di medaglia, programma formalmente la promozione delle iniziative sportive, che rappresenta una novità».

«Il CONI riconosce nel documento l'esistenza di tre momenti fondamentali della pratica sportiva (formazione, ricreazione, sport), l'esigenza di allargare la base dei praticanti, il rapporto stretto che esiste tra sport e problemi sociali. E' importante che - per quanto riguarda la progettazione - il consiglio nazionale dia finalmente un indirizzo chiaro orientamento». Tutte queste affermazioni - se correlate - favoriscono uno sviluppo più equilibrato dello sport italiano.

«Appare però evidente - nel testo - il persistere dell'atteggiamento di "centralità" del CONI, per cui l'ente si considera l'unico soggetto reale della politica sportiva, e di conseguenza, a parte tutti gli altri, dal Parlamento alle Regioni, ai sindacati, agli enti di promozione».

«E' considerato preoccupante che - nonostante le affermazioni di principio - gli obiettivi indicati e le richieste rivolte al governo e alle Regioni non vengano accolti, ignorando qualunque ipotesi di programmazione dell'intervento pubblico. Allo Stato e alle Regioni il CONI, per quanto riguarda la promozione, non una politica puramente assistenziale».

Mattoli a sorpresa nel Trofeo di marcia a Lomello

LOMELLO (Pavia) - 5° Trofeo di marcia-comune di Lomello, 2° Gran Premio Marlier, 4° Targa d'argento Ugo Fantelli. La gara di marcia, a sorpresa in quanto Mattoli Carlo, dei Carabinieri di Bologna si era infatti iscritto al Trofeo di marcia, in gara.

La marcia, riuscita da un punto tecnico, è stata combattuta dai primi due, Mattoli Carlo, che aveva ottenuto la prima posizione, e Giovanni Fantelli, che aveva ottenuto la seconda. Mattoli Carlo, ha battuto Fantelli di 1'10" nel tratto più duro della marcia, a Lomello.

Collateralmente alla manifestazione Juniores-senior si sono avvolti due allenati e ragazzi, sempre di marcia.

Il 5° Trofeo è stato vinto dalla prima società classificata, i Carabinieri di Bologna, che ha avuto un ottimo risultato. La gara di marcia, a sorpresa in quanto Mattoli Carlo, dei Carabinieri di Bologna si era infatti iscritto al Trofeo di marcia, in gara.

TROFEO ALFASUD

Successo di Piroli nella prova di Varano

VARANO - Franco Piroli, davanti al suo pubblico sul circuito di Varano non ha mancato l'appuntamento che lo vedeva comunque favorito. E' stato lui infatti il vero vincitore della sesta prova del Trofeo Alfa Sud disputatosi in una cornice di pubblico quanto mai entusiasta per l'idolo locale. Piroli, che già aveva fatto sue le prove di Monza e di Vallelunga e che era reduce dalla bellissima vittoria di Digione nella Coppa Alfa Sud Europa, non ha fatica molto per conquistare il suo quarto successo stagionale. Scattato subito in testa il pilota parmense riusciva a comandare brillantemente la corsa per tutti i ventidue giri della gara. Già al primo giro prendeva ogni possibilità per duellare per le prime posizioni il romano «Baronio», che, venuto a collisione con il giovane Brunati, si ritrovava ben presto in ultima posizione.

A contrastare la marcia di Piroli ci provava il novissimo Calamai e l'irruento Drovandi. Nelle retrovie una interessante lotta vedeva impegnati il siciliano Nardelli e il milanese Sassì, mentre ancora più staccato Baronio recuperava posizioni. Il primo giro prevedeva ogni possibilità per duellare per le prime posizioni il romano «Baronio», che, venuto a collisione con il giovane Brunati, si ritrovava ben presto in ultima posizione.

Le Castelet: grave motociclista tedesco

LE CASTELET (Francia) - Il conduttore motociclista tedesco Wolfgang Kucera è rimasto ferito gravemente sul circuito francese di Le Castelet quando è uscito di pista a forte velocità mentre cercava di superare il pilota di casa, il francese Roger Casadeu. Il centauro è stato soccorso e trasportato in elicottero ad un ospedale di Volpelle. Le sue condizioni sono state definite disastrose dal personale sanitario.

Chiuso il mercato delle promesse mancate diamo uno sguardo ai quadri della nuova serie A

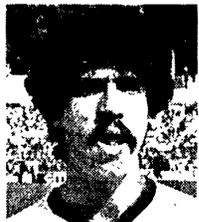
CALCIO SPERANZE I GIOVANI CRESCANO

Da Viridis un esempio anche per Campana

Le notizie d'agenzia ci hanno riferito, ieri, che la decisione di Pietro Viridis appare irrevocabile: alla Juventus lui non andrà in ogni caso, piuttosto smetterà di giocare al calcio professionistico.

Juventus più ricca

La società che tutto programma e che tutto prevede ora soffre le nostalgie di Viridis. Ne è chiaramente disorientata. Boniperti si propone di risolvere decisamente il caso. Trapattoni finge indifferenza.



Boniperti

Ufficialmente è una bella Juve quella scaturita dagli approcci del "mercato". Si è garantita in gioventù, guadagnerà in esperienza. Quest'anno c'è la Coppa dei Campioni, un'avventura. La vuole Boniperti, la vuole l'Avvocato, la vogliono tutti. Sarà dunque vitale la panchina, la famosa panchina bionocera con il carico dei suoi miliardi. Fanna, l'imberbe, Viridis, il barbarico, e Verza, che di nome in Viridis garantisce freschezza e talento. All'occorrenza la mano sapiente del Trap potrà affiancare anche al Troi entusiasta.

Questa Juve dal volto giovanile si presenta comunque con strutture antiche. Titolari partiranno quelli dei diciassette scudetti. Con Zoff, il campione scudetto, il campione di Europa, il campione del mondo, il campione del mondo, il campione del mondo.

vanissimo dopo le tristezze interiste. Onestamente il pronostico dice ancora Juventus, per la diciottesima volta. La squadra possiede schemi rinnovati e validi ed ispira sicurezza. Il futuro le è amico.

Questa la probabile formazione di partenza: Zoff; Cucuruddu, Gentile, Purnino, Morini, Scirea, Causio, Tartelli, Boninsegna, Benetti e Bettega.

Altri giocatori in organico: Alessandrini, Spinosi, Cabrini, Fanna, Verza e Viridis.

Inter con pazienza

Ivanoe Fraizzoli ha ristrutturato. Beltrami e Mazzola hanno programmato. Bersellini ha progettato. L'inter cerca il proprio futuro per gradi.



Bersellini

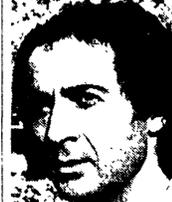
È un'inter, questa di Mazzola e Beltrami, che si ispira alla politica di Boniperti e che sottintende mutamenti anche di fessate recenti, di assenti dal capogiro. Aliberti e Scanziani rappresentano il desiderio di ripartire in umiltà.

Questa la probabile formazione di partenza: Bordon; Canuti, Fedele, Orlandi, Bini, Facchetti, Anastasi, Scanziani, Aliberti, Marini e Muraro.

Altri giocatori in organico: Cipollini, Gasparini, Acafora, Bertini, Favone, Merlo, Roselli.

Napoli rinnovato

Corrado Ferlaino, nostalgico del "mercato" dei tempi che furono, ha rimpianto il Napoli secondo i propri umori e le proprie intuizioni. Il complesso che gli aveva lasciato Pessola era stagionato, senza prospettive interessanti, triste e molle.



Ferlaino

Oggi la squadra è tecnicamente rivoluzionata, ghiotta di successi, ringiovanita nelle sue strutture essenziali. Gestione Carmignani ha scontato le proprie incertezze, Orlandini ed Esposito sono stati sacrificati alla linea verde. Spezzini si è finalmente guadagnato l'opportunità di un impiego a tempo pieno.

Questa la probabile formazione di partenza: Bordon; Canuti, Fedele, Orlandi, Bini, Facchetti, Anastasi, Scanziani, Aliberti, Marini e Muraro.

Altri giocatori in organico: Cipollini, Gasparini, Acafora, Bertini, Favone, Merlo, Roselli.

Milan da scoprire

Il Milan offre quest'anno alla pubblica opinione le cadenze robuste di Buriani e la vivacità di Tosetto. Ha sognato di ritrovarsi grande, questo Milan, accarezzando l'idea di un D'Amico o di un Saroldi. Ma economicamente era un Milan esausto, bisognoso di alimentare il proprio conto in banca.



Tosetto

Nonostante la squadra è allegra, e fuggita dai giorni cupi della retrocessione. Marchioro, Diina, Rocco, Paggelle, accuse, interiste. È tutto scordato. Tutto si è fatto più genuino, più dignitoso, meno semplice. Nei corridoi di via Turati si respira chiarezza e desiderio di rivalsa. Gradatamente Felice Colombato recupera lo stile di un tempo, quello di Rizzoli, del Carraro, di Soroldi.

Questa la probabile formazione di partenza: Mattoni; Bruscolotti, Valentini, Panna, Catellani, Juliano; Massa, Pin, Savoldi, Restelli, Chiarugi.

Altri giocatori in organico: Favaro, Ferrario, Mocellini, Capone, Vinazzani, Ferrarini.

Torino con rabbia

Il Toro si è limitato a catturare il portiere Terrano che nel Monza ha giocato un campionato esemplare. Gli servirà immediatamente per la Coppa UEFA. Castellini infatti si è guadagnato una fetta di stagione internazionale nella nota brava di Düsselhof. La tradizione dei portieri granata pare quindi garantita.



Castellini

Questa la probabile formazione di partenza: Castellini; Danova, Salvadori, P. Sala, Mozzini, Caporale, C. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli e Pulici.

Altri giocatori in organico: Terrano, Cazzanga, Corrin, Santin, Nuli, Butti e Garritano.

Fiorentina più matura

La linea verde, l'amore per i giovani talenti, il desiderio di un ordine più maturo, la faccenda della Fiorentina un punto di riferimento costante nell'ambito del movimento calcistico nazionale. Quest'anno però Pandolfi e Ugolini hanno sofferto parecchio di confusione in banca terribilmente esiguo, tale da minacciare il loro andamento societario.



Pandolfi

Questa la probabile formazione di partenza: Castellini; Danova, Salvadori, P. Sala, Mozzini, Caporale, C. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli e Pulici.

Altri giocatori in organico: Terrano, Cazzanga, Corrin, Santin, Nuli, Butti e Garritano.

Lazio discutibile

Alla Lazio restano i suoi "gioielli". Che è già qualcosa. Il complesso giovane e sbarazzino, è atteso da una conferma. Luis Vinicio, tecnico ombroso e indecifrabile, ha preso e ottenuto due portieri che gli sono devoti. Sergio Clerici, l'ultimo dei legionari, brasiliano più vicino al quarantenne che ai trenta, e Luigi Boccolini, corsuro dai trascorsi modesti. Troppo poco, evidentemente, per teorizzare di miglioramenti e di insidie al blocco torinese.



Vinicio

Questa la probabile formazione di partenza: Garella; Ammoniaci, Martini, Wilson, Manfredonia, Cordova, Clerici, Agostinelli, Giordano, D'Amico, Badiami.

Altri giocatori in organico: F. Pulici, Fighin, Ghedin, Apuzzo, Boccolini, Polentes, Lopez.

Roma enigmatica

Gustavo Giagnoni si gioca a Roma una carta sottile. Dopo il clamoroso addio di Anzalone, l'ambiente richiede una scossa e l'arrivo di una politica di limpida ricostruzione. Liedholm, forse addorciato dal tepore capitolino, aveva abbandonato una squadra insoddisfatta, anonima e multicolore. Giagnoni comunque avrebbe preso un intervento più incisivo sul "mercato".



Giagnoni

Questa la probabile formazione di partenza: Garella; Ammoniaci, Martini, Wilson, Manfredonia, Cordova, Clerici, Agostinelli, Giordano, D'Amico, Badiami.

Altri giocatori in organico: F. Pulici, Fighin, Ghedin, Apuzzo, Boccolini, Polentes, Lopez.

Verona: un miracolo di saggezza calcistica

La consumata saggezza di Ferruccio Valcareggi, messico anch'egli, e l'arguzia estremamente pratica del commentatore Saverio Garozzi alternano il miracolo di Verona calcistica. La squadra, provinciale di stampo antico, sopravvive all'usura e alle leggi di mercato attraverso accorti ritocchi annuali. Stalotta, ad esempio, è arrivato Bobo Gori trentenne ma con tanta voglia di giocare. Garozzi rifiutando le trattative ufficiali ha definito con Boniperti alla chiusura del campionato. Dunque con tempestivo anticipo.



Valcareggi

Questa la probabile formazione di partenza: Superti; Logozzo, Franzoi, Busatta, Bachlechner, Negrisolo, Flavio, Maschetti, Gori, Madda e Zliponi.

Altri giocatori in organico: Pozzani, Sirena, Gibertoni, Luppi, Trevisanetto, Spinuzzi.

Vicenza nuovissimo in cerca d'avventura

Costruito attorno ai piedi esplosivi di Paolo Rossi, il Vicenza che si accinge alla serie A, è un'equipe di giovani, di famiglia genovese. Silvestri e Simoni hanno resistito, strenuamente, a certe lusinghe annualistiche depositando in cassaforte il cartellino del giocatore. Per Pruzzo si sa, il Juve propone cose mirabolanti. E per Pruzzo il Milan è stato sul punto di cedere Calloni, Bet e Buriani.



Rossi

Questa la probabile formazione di partenza: Bodini; Andena, Mei, Mastropasqua, Vassorri, Tavola, Manuelli, Rocca, Falca, Scia, Libera.

Altri giocatori in organico: Pizzaballa, Marchetti, Pircher, Mongardi, Del Bello, Festa, Figa 1, Figa 11, Bucilli.

Genoa irrobustito con Silipo e Berni

Dire Genoa è dire Roberto Pruzzo. Il re di Crocefieschi, colui che seduce folle intere di famiglie genovesi. Silvestri e Simoni hanno resistito, strenuamente, a certe lusinghe annualistiche depositando in cassaforte il cartellino del giocatore. Per Pruzzo si sa, il Juve propone cose mirabolanti. E per Pruzzo il Milan è stato sul punto di cedere Calloni, Bet e Buriani.



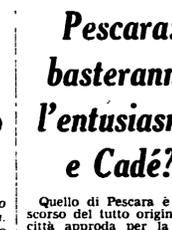
Pruzzo

Questa la probabile formazione di partenza: Giarri, Silipo, Secondini; Onofri, Berni, Castronzo, Damiani, Arcoleo, Fruzzo, Ghetti, Basile.

Altri giocatori in organico: Tarocco, Maggioni, Mendoza, Rosato, Urci, Campidolico, Chiappara, Croci, Ogliari.

Foggia immutato ma con più esperienza

Praticamente immobile durante la passerella del "mercato" calcistico, il Foggia continua nell'armonia tecnica ormai raggiunta dai propri ragazzi. Arrebbe potuto piazzare convenientemente Del Neri. Puricelli, ma gli approcci col Genoa, il più serio pretendente al suo cartellino, si sono impantanati in mezzo a tante incomprensioni.



Puricelli

Questa la probabile formazione di partenza: Nemo; Cola, Salti, Pirazzini, Bruschini, Scala; Nicoli, Salicini, Bordon, Del Neri, Ulivieri.

Altri giocatori in organico: Adani, Garuti, Valmassol, Colomba, Vanello, Florini, Nanni, Rampanti.

Pagina a cura di ALBERTO COSTA

Nella sede del CONI gli accoppiamenti '77-'78

Domani il calcolatore darà i calendari di serie A e B

Nello stesso giorno riunione dei presidenti delle società di calcio - Le prime «amichevoli»

Anticipata quest'anno la preparazione

Tutti in ritiro

La Coppa Italia si inizierà il 21 agosto mentre il campionato di calcio prenderà il via a metà settembre

ROMA — Con la prospettiva dei Campionati del mondo in Argentina il calcio italiano ha anticipato la sua stagione per avere il tempo di dedicare alla nazionale i riguardi e le attenzioni necessari. La Coppa Italia, che solitamente aveva inizio l'ultima domenica di agosto (l'anno scorso si iniziò il 29 agosto) comincerà quest'anno il 21 dello stesso mese e il campionato che l'anno passato incominciò il 3 ottobre, quest'anno si metterà in moto a metà settembre. Di conseguenza, tutte le squadre hanno organizzato una anticipata ripresa della preparazione, tanto che gli allenatori hanno radunato i loro giocatori per iniziare da oggi la preparazione; sempre oggi si mettono in moto anche in Lazio e il Perugia, seguita a breve scadenza da tutte le altre.

Da oggi, dunque, la Fiorentina sarà ad Asolo dove resterà fino al 31 luglio e dal 2 al 15 agosto andrà a completare la preparazione a Sardinia. La Lazio, da oggi al 12 agosto, resterà acquartierata al Ciocco e il Perugia, dopo il raduno in sede, si trasferirà a Norcia restandovi fino alla partenza per Malaga, dove i perugini si reicheranno dal 3 al 7 agosto per poi proseguire il programma di preparazione a Perugia (dal 9 agosto). Il Genoa si radunerà

in sede mercoledì: dal 21 al 27 luglio sarà a Madonna di Campiglio e successivamente, fino al 21 agosto, a Barga. Sempre da mercoledì avranno inizio i raduni del Foggia (a Pavullo) e del Verona (a Veronello).

Giovedì sarà la volta della Roma, che radunerà i suoi giocatori in sede e da venerdì fino al 10 agosto si ritirerà a Norcia, nell'Umbria verde. Il 21 luglio il Torino andrà ad Entrèves e dal 31 si trasferirà a Villa Sassi. Domenica inizierà il «ritiro» del Bologna che ha scelto nuovamente Abbadia S. Salvatore, dove resterà fino al 4 agosto. La Juventus sarà a Villar Perosa. L'Atalanta raduna i suoi in sede il 25 luglio e dal 29 avrà il suo campo di allenamento a Piano di Piemme. Il Napoli dal 26 al 31 luglio sarà a Pianico e, successivamente, fino al 13 agosto, a Bressanone. Il 27 luglio, a Milano, si raduneranno i nerazzuri dell'Inter, dal giorno successivo si alleneranno a S. Pellegrino. Il Venezia andrà dal 28 luglio al 14 agosto a Ponte nelle Alpi. A Cingoli nelle Marche dall'1 al 15 agosto si ritirerà il Pescara e, a partire dal primo agosto, riprenderà la preparazione anche il Milan, rimanendo a Vipiteno fino all'11 agosto.

ROMA — Domani saranno «sorteggiati» i calendari dei campionati di calcio serie A e serie B per la stagione 1977-1978. Come avviene ormai da alcuni anni, sarà il calcolatore elettronico del CONI, a Roma, a procedere alla complessa operazione di elaborazione degli accoppiamenti.

L'operazione avrà inizio alle 10.30 e non sarà semplice. I problemi che la stesura dei calendari comporta. Si deve evitare la concomitanza di partite casalinghe tra squadre della medesima città; devono essere evitati incontri diretti tra le maggiori squadre di torneo nelle prime giornate; i derby non capitate opportunamente distribuiti nel corso della stagione ed una certa attenzione deve essere dedicata anche ai eventuali concomitanze tra serie A e serie B.

Tutto questo il calcolatore elettronico è in grado di assicurare grazie ad una particolare predisposizione delle cose che viene stabilita dagli esperti del CONI, con Franchi, dirigente assai più autorevole e «navigato». Ciò avviene, naturalmente, in un clima di collaborazione che influenza ma gli lascia il compito di «sorteggiare» tutte le altre combinazioni in modo da poter dire che, fatte salve alcune regole che le società hanno convenuto di accettare, il risultato è frutto della sapienza del governo del calcio in seno al governo del CONI nel quale Franchi, dopo l'esclusione della giunta, è rientrato con la presidenza della federazione italiana (v. Allegri) l'assemblea delle società di serie A e B per provvedere alle nomine rese necessarie dal meccanismo di sponzionamento retrocessioni che comporta scadenze di mandati per coloro che nei vari organismi direttivi rappresentano appunto specificamente società di serie A o di serie B.

per la serie A mentre le loro squadre sono retrocesse in serie B. Per la loro successione fanno il nome in ordine, come vice presidente per la serie B, e di Conti del Bologna, Farina del Vicenza e Anzolini della Roma come consiglieri per la serie A.

Ma l'assemblea potrebbe anche mettere in crisi l'organico e chiedere le dimissioni del genovese Griffi, il presidente della Lega succeduto a Carraro. Durante le operazioni di sorteggio, il presidente del CONI, a Roma, con Franchi, dirigente assai più autorevole e «navigato». Ciò avviene, naturalmente, in un clima di collaborazione che influenza ma gli lascia il compito di «sorteggiare» tutte le altre combinazioni in modo da poter dire che, fatte salve alcune regole che le società hanno convenuto di accettare, il risultato è frutto della sapienza del governo del calcio in seno al governo del CONI nel quale Franchi, dopo l'esclusione della giunta, è rientrato con la presidenza della federazione italiana (v. Allegri) l'assemblea delle società di serie A e B per provvedere alle nomine rese necessarie dal meccanismo di sponzionamento retrocessioni che comporta scadenze di mandati per coloro che nei vari organismi direttivi rappresentano appunto specificamente società di serie A o di serie B.

Alcune società hanno intanto reso noto il calendario delle loro amichevoli. Sarà il Torino ad «aprire» il 6 agosto con l'Ivrea. Il giorno successivo, domenica 7, a Villar Perosa, la Juventus giocherà contro la formazione «primavera», quindi, nella stessa giornata, si giocherà la partita Predazzo-Atalanta, Spoleto-Roma, Pavesse-Foggia, Pievepelago-Palermo.

Eugenio Bomboni

«Vecchi» e nuovi viola in sede, agli ordini dell'allenatore

Per la Fiorentina si ricomincia

Mazzone conferma la linea verde

Regioni di bilancio hanno imposto la cessione al Napoli di Restelli e Mattolini - Orlandini felice per il rientro a casa - Moreno Roggi da Trillat per una visita di controllo dopo l'operazione

DALLA REDAZIONE
FIRENZE — Tutto come da copione al raduno della Fiorentina. I giocatori, abbronzati dal sole, che arrivano alla spicciolata: «Carmignani, è il bene arrivato e il solito gruppetto di appassionati che mugugnano per il mancato arrivo della punta titolare. Poi Mazzone che chiama in disparte il «vecchio» e simpatico Ginulfi e gli comunica che non è stato inserito nella rosa dei partiti perché gli è stato preferito l'ex portiere del Napoli, Carmignani. Un incontro formale, che si è concluso in serata in un albergo cittadino con una cena e i soliti brindisi e auguri con la speranza di ripetere il campionato precedente.

In merito a Ginulfi l'allenatore ha dichiarato: «Mi dispiace. Avevo preferito averlo a mia disposizione, ma a seguito degli scambi con il Napoli la situazione è cambiata e Ginulfi dovrà trovare una sistemazione. Siamo in contatto con numerose società; spero che tutto vada per il meglio».

Poi, alla domanda se si ritiene soddisfatto della campagna acquisti si risponde: «Per come è andato il mercato sono contento. Prima del mercato avevo chiesto al direttore un jolly per la difesa, un centrocampista (al posto di Gola - ndr.) e una terzina punta. Però i dirigenti mi hanno detto di essere in una situazione finanziaria in cui si trovano la società (tre miliardi e mezzo di deficit) e mi sono dovuto adattare. Comunque anche se il mio programma non è stato attuato, smentisco coloro che hanno parlato di abbandono della «linea verde» poiché se è vero che abbiamo ceduto Restelli e Mattolini ed ingaggiato Orlandini e Carmignani, è pur vero che della rosa titolare fanno parte otto giocatori prelevati dalla squadra «primavera».

La Fiorentina, anche in questo campionato, sarà una delle squadre più giovani.

Perché avete ceduto Restelli che è stato fra i migliori della scorsa stagione?

«La sua cessione, in complicità al Napoli, è rientrata nel quadro del bilancio. Comunque con Orlandini e Carmignani abbiamo acquistato un giocatore di esperienza, un elemento in grado di coprire facilmente le fasce laterali allo stesso tempo, capace di inserirsi in prima linea quando capiteranno le occasioni. Sarà ancora Gola la mezza destra titolare?»

«Vedremo. Gola, nello scorso campionato, ha trovato numerose difficoltà ad inserirsi nella manovra, e per la realtà ha tardato un po' a trovare la migliore condizione. Comunque ci sono già pronti Di Gennaro e Cecchetti, che hanno recentemente giocato

nella nazionale juniores in Tunisia.

Chi giocherà in porta: Carmignani o Galli?

«Carmignani (32 anni) conosce molto bene il suo mestiere, mentre Galli è ancora un giovane. Comunque, penso che non dovrebbero sussistere né problemi né tanto meno ricatti».

Il ritorno della Fiorentina possa ripetere il campionato dello scorso anno?

«Sulla scorta di quanto è avvenuto nel corso della campagna acquisti e delle notizie che ho dalla Fiorentina, Juventus e Torino a parte, posso competere con tutte le altre. Possono infatti contare su un gruppo di giocatori come Antognoni, Casarà e Casarà, oltre ai difensori che sicuramente saranno in grado di rendere molto di più. Non dimenticate che, nello scorso campionato, De Noli, Casarà e Deila, rimasero a Napoli, e l'infelice ritorno a seguito di una serie di infortuni, hanno giocato il 50 per cento delle partite ed è appunto perché spero che non ci siano altri infortuni che affermo che la Fiorentina sarà al centro dell'attenzione».

Con gli uomini a disposizione, pensa che la squadra possa ben figurare anche in Coppa UEFA?

«Nel mio parere non abbiamo avuto molta fortuna; ci sono capitati i tedeschi dello Schalke 04, una delle più forti squadre tedesche, e l'infelice ritorno a seguito di una serie di infortuni, hanno giocato il 50 per cento delle partite ed è appunto perché spero che non ci siano altri infortuni che affermo che la Fiorentina sarà al centro dell'attenzione».

Ci sono uomini a disposizione, pensa che la squadra possa ben figurare anche in Coppa UEFA?

«Nel mio parere non abbiamo avuto molta fortuna; ci sono capitati i tedeschi dello Schalke 04, una delle più forti squadre tedesche, e l'infelice ritorno a seguito di una serie di infortuni, hanno giocato il 50 per cento delle partite ed è appunto perché spero che non ci siano altri infortuni che affermo che la Fiorentina sarà al centro dell'attenzione».

Il giocatore più atteso, come ci si può immaginare è stato Antognoni che, ad un certo momento, è stato in procinto di cambiare casacca (la Fiorentina aveva offerto tre miliardi e mezzo). Antognoni ha detto: «La Fiorentina è ancora forte. Nonostante la partenza di Restelli e Mattolini, siamo in grado di contare con tutti Sarei andato solo alla Juventus o al Torino. Se mi avessero ceduto al Milan o all'Inter, sarei tornato a Napoli, ci rimasero male. Al Napoli sono stato trattato molto bene, gli sportisti mi hanno sempre sostenuto; però l'essere stato richiamato alla Fiorentina mi inorgolisce».

Il più felice della compagnia, comunque, è Orlandini che, dopo quattro anni, torna a casa: «Quando fui ceduto al Napoli, ci rimasero male. Al Napoli sono stato trattato molto bene, gli sportisti mi hanno sempre sostenuto; però l'essere stato richiamato alla Fiorentina mi inorgolisce».

Loris Ciullini



FIRENZE — Gruppo viola in un interno: Antognoni, i nuovi Orlandini e Carmignani e Mazzone.

leri mattina a Firenze

Ordigno contro la casa del presidente «viola»

Teppisti hanno così inteso contestare la campagna acquisti-vendite della società giuliana

DALLA REDAZIONE

FIRENZE — Nelle prime ore del mattino una bottiglia incendiaria è stata lanciata contro l'abitazione dell'ing. Ugolino Ugolini, presidente della Fiorentina. Fortunatamente lo ordigno è finito sul tetto di un garage ed ha provocato solo un po' di paura fra gli abitanti di via Bertelli. L'ing. Ugolini era appena rientrato da Milano dove, presso la Lega professionistica, aveva definito il passaggio di Mattolini e Restelli al Napoli e riattribuito l'ingaggio di Carmignani e Orlandini. Sul posto si sono recati gli agenti dell'ufficio politico della questura per i primi accertamenti.

L'episodio segue di pochi giorni la protesta messa in atto da un gruppo di studenti di decimazione, i pezzi milgiori, contro il presidente della casa della «campagna» effettuata dai dirigenti della Fiorentina. Lo ingegnere Ugolini, che nella serata, in un albergo cittadino, si è incontrato con i giocatori e i giornalisti, si è detto ram-

l. c.

La Chrysler le commercializzerà in Italia la prossima primavera



Tre Sunbeam a completare la gamma Simca



Da noi saranno disponibili con motore di 928 cc e 42 CV, di 1295 cc e 60 CV e di 1295 cc e 70 CV - Le principali caratteristiche delle nuove berline a tre porte e cinque posti

La Chrysler sta per lanciare una nuova berlina 3 porte, 5 posti, fabbricata in Gran Bretagna e che in Italia sarà commercializzata da Chrysler Simca Sunbeam.

La vettura sarà commercializzata a partire dal mese di settembre del 1977 ed è solida in quanto i mercati europei sarà in condotta nel corso del 1978 ed in Italia dovrebbe arrivare nella tarda primavera.

La Chrysler Simca Sunbeam è prodotta in tre versioni. Le tre versioni si differenziano per il colore di finitura, per l'equipaggiamento interno, e per lo equipaggiamento.

Le tre versioni sono: il motore 1598 cc (70 CV) e 1598 cc (60 CV) e 1598 cc (42 CV).

Il motore 1598 cc può essere accoppiato, a seconda dei vari mercati, una scatola cambio automatica Borg-Warner a 4 marce, ma la berlina con motore di 1598 cc in un primo tempo non sarà commercializzata in Italia. Nel nostro Paese la Chrysler Simca Sunbeam, che non sostituisce nessuno dei modelli Chrysler sul mercato, si inserisce tra la Simca 1000 e la Simca 1100, rispondendo ad uno scopo di offrire alla clientela tutte le scelte possibili nell'ambito delle cilindrate da 800 a 1500 cc.

Il motore della Sunbeam è un 4 cilindri montato anteriormente in posizione longitudinale. La trazione del tipo con molle a diaframma. La scatola cambio meccanica è a 4 rapporti sincronizzati con leva di comando sul pianale anteriore. La sospensione anteriore è del tipo Mac Pherson, con bracci trasversali, molle elicoidali e barra stabilizzatrice. L'assale posteriore è del tipo Banjo. La sospensione posteriore a bracci trasversali e molle elicoidali e molle elicoidali è a doppio effetto.

La velocità massima rimane di circa 185 km/ora.

Tutti e tre i motori sono dotati di un carburatore invertito Zenith con sistema di preriscaldamento della aria aspirata, un motore manuale, e di ventilatore elettrico, che permette rapidamente il raffreddamento della temperatura ottimale di funzionamento e agevole favorevolmente sul consumo di carburante. Inoltre, sono dotati del sistema di accensione transistorizzata già montato in Simca con molle a diaframma e sulle Chrysler 1609 e 2L Automatica.

Lo sterzo è del tipo a cremagliera e pignone con un diametro di sterzata molto contenuto (10,20 m). Il volante di sicurezza imbroglia il peso motorizzato consente una eccellente visibilità degli strumenti.

I freni, anteriori a disco e posteriori a tamburo, sono largamente dimensionati e dotati di sistema di recupero d'usura. Comando elettrico con sensore di depressione. Due circuiti indipendenti separati anteriore e posteriore.

L'abitacolo è spazioso e sicuro e l'assenza di rumorosità aerodinamica - secondo le informazioni fornite dalla Casa - sono le principali caratteristiche della vettura. I tecnici della Chrysler hanno scelto una struttura in alluminio dell'Avenger noto per la sua robustezza.

L'aerodinamica studiata nella galleria del vento è stata particolarmente curata. Si sono ottenuti così risultati importanti sulla stabilità, la rumorosità e il consumo di carburante. Anteriormente è stato aggiunto uno spoiler integrato al retrotetto anteriore.

La Chrysler Simca Sunbeam vieta in trasparenza con il portellone sollevato e con uno dei due schienali posteriori abbattuto. Nella foto del titolo due viste della berlina costruita in Inghilterra.



La velocità massima rimane di circa 185 km/ora.

Tutti e tre i motori sono dotati di un carburatore invertito Zenith con sistema di preriscaldamento della aria aspirata, un motore manuale, e di ventilatore elettrico, che permette rapidamente il raffreddamento della temperatura ottimale di funzionamento e agevole favorevolmente sul consumo di carburante.

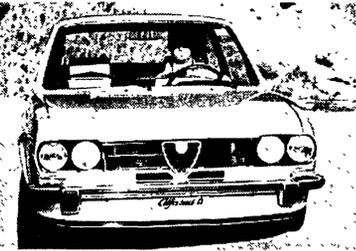
L'abitacolo è spazioso e sicuro e l'assenza di rumorosità aerodinamica - secondo le informazioni fornite dalla Casa - sono le principali caratteristiche della vettura. I tecnici della Chrysler hanno scelto una struttura in alluminio dell'Avenger noto per la sua robustezza.

L'aerodinamica studiata nella galleria del vento è stata particolarmente curata. Si sono ottenuti così risultati importanti sulla stabilità, la rumorosità e il consumo di carburante. Anteriormente è stato aggiunto uno spoiler integrato al retrotetto anteriore.

Viene offerta in opzione

L'Alfasud «ti» con motore 1300

Il sovrapprezzo è di 90.000 lire - Si tratta del motore che equipaggia il coupé «Sprint»



L'Alfasud «ti», berlina sportiva 2 porte, è disponibile per la vendita anche con motore 1300 cc.

Con il motore di cilindrata maggiore (1286 cc), identico a quello montato sulla versione Sprint e lungamente sperimentato nelle competizioni del Trofeo Alfasud in Italia e all'estero, l'Alfasud «ti» raggiunge queste prestazioni: potenza massima: 87 CV SAE (76 DIN) a 6000 giri/min; coppia motrice: 12,1 kgm SAE (10,5 DIN) a 3500 giri/min; velocità massima: oltre 160 km/h; 1 km da fermo: 34,2 secondi; consumi a velocità costante: a 100 km/h: litri 7,1 per 100 km pari a km 14,1 con 1 litro; a 120 km/h: litri 8,9 per 100 km pari a km 11,2 con 1 litro.

Con l'entrata sul mercato della «ti» con motore 1300, offerto in opzione, il cliente può ora scegliere in una gamma di 6 modelli Alfasud: berlina 4 porte normale (4 marce) e «5m» (5 marce); berlina 2 porte «ti» 1200 e 1300 cc; coupé Alfasud Sprint; giardinetta.

Il supplemento di prezzo per il motore 1300 viene fissato in lire 90.000, franco fabbrica, IVA esclusa.

Con l'aumento della cilindrata

Un CV in più per la Fiat «126»

La vetturessa ha così più ripresa - Migliorata l'insonorizzazione



Tutte le versioni della 126 (Base, Personal e Personal 4), esauriti gli stock, saranno d'ora innanzi contraddistinte con un motore di 652 cm cubici e saranno contraddistinte con il retro della sigla 126-650.

La maggiore cilindrata è stata ottenuta con un aumento dell'altezza da 73,5 a 77 mm e mantenendo invariata la corsa di 70 mm. Il rapporto di compressione rimane di 7,5:1.

Ne deriva un leggero aumento della potenza massima, che viene tenuta a uso minimo (24 CV DIN a 4500 giri/min, anziché 23 CV DIN a 4700 giri), e soprattutto un andamento più favorevole della curva di coppia (4,2 kgm a 3000 giri/min, anziché 4 kgm a 3300 giri).

Le finalit  della Mostra dei carrozzieri inaugurata a Tokio

Un miliardo speso per «educare» i giapponesi o per incrementare gli scambi commerciali?

Da parte nipponica si punta sugli insegnamenti che potranno trarne i disegnatori locali. Gli italiani sperano in qualche forma di cooperazione - I prototipi pi  ammirati

È stata inaugurata a Tokio l'annunciata mostra di 34 prototipi speciali presentati dalle maggiori firme italiane della carrozzeria per auto.

Bertone, Pinin Farina, Zagato, Michelotti, Giorgio Giugiaro, con la collaborazione di Abarth ed Alfa Romeo hanno presentato i loro pi  recenti modelli di prototipi in una collezione definita dagli organizzatori della mostra «la Japanese Design Exchange Association» (JIDEA) - come unica al mondo.

Rubrica a cura di Fernando Strambaci

tv radio PROGRAMMI



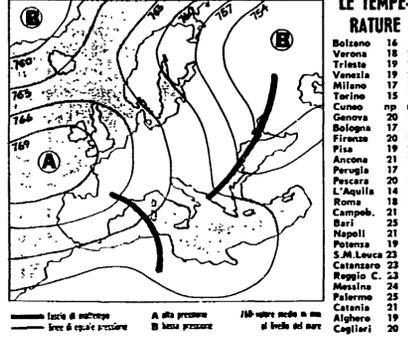
tv rete 1 radio
13.00 Jazz concerto
13.30 Telegiornale
13.45 Speciale Parlamento
18.15 A tutto volume
19.20 Taziani e la sua voce
19.45 Almanacco
20.00 Telegiornale
20.40 Cinema d'altri tempi
22.00 Proibito
22.45 Telegiornale
22.00 Oggi al Parlamento

tv rete 2
13.00 Telegiornale
13.15 Concertino: Napoli Centrale
18.15 Osserviamo la vita
13.45 Seconda visione
19.45 Telegiornale
20.40 Il baracchiotto
21.55 Videosera
22.45 Musicisti del XX secolo
23.30 Telegiornale

televisione svizzera
Ore 15.25: Cielino Tour de France; 19.30: La TV dei ragazzi; 20.30: Telegiornale; 20.45: Obiettivo sport; 21.15: Bolla che ti passa; 21.45: Telegiornale; 22: Enciclopedia TV; 23: Cielino Tour de France; 23.30: Telegiornale.

televisione capodistria
Ore 20.55: L'angolino dei ragazzi; 21.15: Telegiornale; 21.35: Il mattino; 22.05: Musicalmente; 22.45: Pazzo di danza; 23.00: Cenerentola; Seconda parte - Musica di Serghej Prokofiev.

situazione meteorologica



La situazione meteorologica sull'Italia non ha subito, nelle ultime ventiquattrore, variazioni degne di rilievo. L'anticiclone atlantico si estende sempre, con una fascia di alta pressione, verso l'Italia e verso il bacino del Mediterraneo...

Editori Riuniti
PREMIO IGLESIAS
Christine Buci-Glucksmann
Gramsci e lo Stato
Una lettura teorico-critica di Gramsci condotta sull'edizione integrale del Quaderno che riconduce l'intera materia a una chiave problematica unificante: la teoria dello Stato.

Enorme folla a Verona per la seconda opera
Improvviso diluvio sull'Arena
salva la dolce Aida dalla tomba

Ripreso l'allestimento dello scorso anno - Migliorata la compagnia ma peggiorato il direttore - Successo non trionfale per uno spettacolo dal limitato interesse artistico

DALL'INVIATO
VERONA - Ancora una volta il cielo pietoso ci ha risparmiato la morte di Aida e di Radames. Proprio come è accaduto alla prima dello scorso anno, nel momento in cui il traditore scende nella tomba un diluvio d'acqua gelata si è abbattuto sul tempio egizio, sull'incanto della platea e sui spalti. Proprio il pubblico del sabato e della popolarità di Aida, oltre che sulla platea, schiacciata spalla a spalla, arrivate in pullman, in macchina, in treno da ogni parte d'Italia per guardare la più bella musica e spettacolo del mondo...

Diecimila alla festa del Redentore

Il tutto esaurito a Venezia per la «famosissima notte»
Il bacino di San Marco gremito di turisti e veneziani - Fuochi d'artificio e fiaccolata al Lido - La prima celebrazione nel 1576: una tradizione popolare ininterrotta per 401 anni



VENEZIA - Il bacino di San Marco illuminato dai fuochi d'artificio.

VENEZIA - Tra botti colorate di fuochi d'artificio, tonnellate di anguria, fiumi di vino e bagni notturni sulle rive sabiose del Lido, decine di migliaia di cittadini veneziani e di turisti hanno assistito, nella notte di ieri, la «gioia del Redentore», la quattrocentesima edizione della più attesa ricorrenza della Serenissima. La solita, splendida cornice del bacino di San Marco, ha avuto anche quest'anno la sua festa di luce, di allegria e di popolo; migliaia di lampioni hanno illuminato per qualche ora una scena d'altri tempi: piazza San Marco gremita di gente, tanta da renderne difficile l'attraversamento, la lunga passeggiata delle Zattere affollata di veneziani e di turisti curiosi, le numerose «altane» (i classici terrazzini posti sopra i tetti delle abitazioni veneziane) della Giudecca popolate di committenti festose, di tavole imbandite, rumorose di canti antichi non ancora dimenticati. E su ogni cosa si poteva ancora avvertire il carattere magico della festività che si celebra per la prima volta nel 1576 dal veneziano superstite dopo l'ultima ondata di peste, che in realtà non fu l'ultima ondata di peste, ma solamente una delle frequentissime epidemie che dissanguarono con rara precisione il centro di questa città. Per tornare a partire dalla seconda metà del XVI secolo fino alla metà del secolo successivo. Per quella occasione i veneziani dedicarono un voto unnessimo tempio alla divinità che li aveva salvati dalla crudeltà e dal cinismo degli altri popoli, e dal cinismo degli altri popoli, e dal cinismo degli altri popoli, e dal cinismo degli altri popoli...

dalla prima pagina

Equo canone

per facilitare con i fatti i dubbi e i timori che sulla lealtà di quell'accordo ancora sussistono e, soprattutto, per togliere terreno alle forze più conservatrici - che si sono rivelate anche nei voti segreti alla Camera - le quali osteggiano il fatto nuovo così faticosamente acquisito. Di queste prime prove verranno così gli organi dirigenti dei partiti che, tutti, si riuniranno a scadenza più o meno ravvicinata. In questa settimana si riuniscono la Direzione e il CC del PCI e la Direzione socialista. Dopo il voto della Camera si sono anche infittite reazioni e valutazioni estere. Fra le altre prende spicco quella del presidente della commissione della Comunità europea, Roy Jenkins, che, in un'intervista al Corriere, esprime fiducia nelle capacità di ripresa dell'Italia, possedendo essa una grande forza in trincea, ed apprezzamento per il ruolo del PCI. Non sono comunisti - egli dice - e non spero in una vittoria comunista in Italia, ma, dato il peso che il Partito comunista ha in Italia, è meglio che esso si sia pronunciato per l'Europa unita. Devo aggiungere che il ruolo attivo che i comunisti italiani svolgono nelle istituzioni europee, quanto agli effetti destabilizzatori, tutti i cambiamenti ne possono produrre e io non sono contro i cambiamenti in linea di principio.

Annistia

dividua la convinzione che solo un certo tipo di reato e pene di minore entità possano essere previsti in un eventuale provvedimento di amnistia. Ma, forse, non è meglio mettere in guardia dal fatto che non sono pochi coloro che vorrebbero far rientrare tra i reati ammissibili alcuni che invece hanno un grande rilievo sociale. Sarà un caso, ma proprio nei giorni immediatamente precedenti al dibattito in Parlamento sull'accordo programmatico, a Montecitorio sono cominciate a circolare voci di sanatorie per reati amministrativi e finanziari sportivi. Un'azione di stampa riferiva di voci sulla richiesta di sanatoria per « casi meno macroscopici » legati al finanziamento dei partiti. E' invece chiaro che una eventuale amnistia che serva da copertura per questi reati, salvataggio di personaggi legati strettamente al sottobosco politico non potrebbe trovare giustificazione. Il provvedimento potrà riguardare allora solo i condannati per reati che possono essere depenalizzati proprio perché lievi e falline sociali che essi provocano. Ancora Spagnoli, parlando della stretta correlazione tra provvedimenti di depenalizzazione e amnistia, ha ribadito che i primi e la seconda devono riguardare i medesimi reati: « Si tratta in genere di reati minori, di condanne a pene di breve o brevissima durata, ma assai numerose, che sarebbe ingiusto far scontare nel momento in cui si ritenga che quei fatti debbano avere una diversa considerazione. In sostanza il provvedimento di amnistia non può che essere connesso, anche dal punto di vista dei tempi, ad un provvedimento di riforma che deve essere emesso in termini rapidi e che deve costituire un mezzo non solo contingente per affrontare in modo nuovo i problemi del carcere e di una politica moderna contro il crimine ». E' questo il vero punto: che senso ha « sfoltire » i carceri con un provvedimento di amnistia se, poi, resta vana l'attesa di misure che rendano possibile, in concreto, la riduzione di quanti restano detenuti? Che valore può avere un provvedimento di clemenza se poi non si riesce a far funzionare un istituto elementare come quello dei permessi ai detenuti e se non si riesce a creare neppure una parvenza di servizio sociale? E' l'idea dell'amnistia come panacea di tutti i mali, come copertura dell'incapacità a compiere riforme sostanziali in materia penale che deve essere battuta. L'accordo programmatico prevede una serie di misure in tema penitenziario e di politica criminale che hanno una loro logica e consequenzialità. La matassa in anni di malgoverno, di inattività, di scelte sbagliate, si è aggrovigliata; per sbrigliarla bisogna cercare il bandolo.

Con un colpo di pistola

Pregiudicato assassinato da due giovani ieri a Roma

ROMA - Un uomo di 54 anni, che si chiamava, è stato ucciso ieri mattina con un colpo di pistola in una stanza della ex caserma Lamarmora, un edificio cadente di Trastevere da anni occupato abusivamente da famiglie di senza-tetto. Ad uccidere il Bonilauri, che aveva numerosi precedenti penali per furti e rapine, sarebbero stati due giovani che sono fuggiti facendo perdere le proprie tracce. Gli investigatori della Squadra Mobile sono convinti che Bonilauri, sia stato ucciso al termine di una trattativa per l'acquisto di merce rubata. I due giovani fuggiti dopo il delitto, infatti, erano stati visti entrare nella « Lamarmora » con un gradiscio che poi è stato ritrovato nella casa della vittima. Il delitto, che non ha avuto testimoni diretti, è stato commesso con le mani. Quando sul posto sono arrivate le prime « volanti » della polizia l'uomo era ancora in vita. Trasportato al vicino ospedale, Bonilauri è spirato dopo un'ora. Gli investigatori della Squadra Mobile sono riusciti a raccogliere pochissime testimonianze per gli estremamente vaghe. Non è stato nemmeno possibile ricostruire un identikit dei due giovani, visti fuggire lungo via Anicia poco dopo che era stato udito il colpo di pistola.

Città

minaccia per fortuna alcun centro abitato) resterà per molti uno spettacolo indimenticabile. In Sardegna nel corso del week-end sono arrivati, molto ben assortiti dai traghetti provenienti dalla Liguria, dalla Toscana e da Civitavecchia, circa 40.000 turisti: una

Editori Riuniti

- Enzo Modica
Rubes Triva
Rubens Tedeschi
Editori Riuniti
Grandi opere - pp. 864 - L. 12.000 - Uno strumento di lavoro indispensabile per ogni amministratore locale e per ogni quadro del movimento impegnato nel settore.
Mario La Cava
La ragazza del vicolo scuro
I David - pp. 192 - L. 2.000 - La storia di una lunga violenza sociale e morale. Il romanzo di un amore ricattato e offeso, nella Calabria tra fascismo e dopoguerra.
Pier Paolo Pasolini
Le belle bandiere
Prefazione e cura di Gian Carlo Ferretti - I David - pp. 392 - L. 3.800 - I dialoghi di Pasolini con i giovani comunisti, sui grandi temi degli anni sessanta: dal miracolo economico alla crisi dei paesi socialisti.
Tullio De Mauro
Le parole e i fatti
Argomenti - pp. 440 - L. 4.500 - Scritti in lingua e dialetto, preli scottati e « giornaleschi », il « sinistrese » sono i protagonisti di queste cronache linguistiche della vita sociale e politica italiana di questo decennio.
Velso Mucci
L'azione letteraria
Prefazione di Mario Lunetta - Nuova biblioteca di cultura - pp. 460 - L. 2.000 - Saggi recensionali, interventi polemici: la parte più vitale della lunga e qualificata attività pubblicistica di Velso Mucci.
Nicola Badaloni
Franca Pironi
Brotolotti
Movimento operaio e lotta politica a Livorno 1900-1926
Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 230 - L. 3.500 - Le lotte politiche e sindacali che il movimento operaio livornese ha sostenuto nel ventennio cruciale degli inizi del secolo.
Tina Tomasi
Scuola e pedagogia in Italia 1948-1960
Padova - pp. 272 - L. 2.800 - L'evolversi del pensiero educativo e lo stato delle istituzioni scolastiche nelle prime legislature dell'Italia repubblicana.
Enrico Menduni
Silvino Raicich
Marino Raicich
Lavoro e formazione professionale
Padova - pp. 256 - L. 2.500 - I nodi della formazione professionale e l'avvicinarsi del momento di un confronto parlamentare sulla nuova scuola secondaria.
Biagio De Giovanni
Valentino Gerratani
Leonardo Paggi
Egemonia Stato partito in Gramsci
Materiali di orientamento di studio - pp. 304 - L. 2.800 - Gli elementi più attuali del pensiero di Gramsci e insieme le nuove acquisizioni e l'elaborazione successiva dei comunisti italiani nel dibattito organizzato dalla sezione culturale del PCI.
V. I. Lenin
La rivoluzione di febbraio
A cura di Ignazio Ambrogio - L. Idee - pp. 184 - L. 1.800 -
I comunisti e la questione giovanile
Varna - pp. 380 - L. 3.000 - Gli atti della sessione del Comitato centrale del PCI, del marzo scorso, dedicata alla questione giovanile.
novità

Discorso di Callaghan ai minatori

«Operazione fiducia» del governo laburista

Appello ai lavoratori del carbone per la difesa del tetto salariale del 10% incerte prospettive dopo la fine dell'accordo economico tra governo e sindacati

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA — Operazione fiducia per il Premier laburista Callaghan: in un discorso alla festa annuale dei minatori a Durham egli ha ribadito la volontà di portare in fondo l'operazione di risanamento economico per fare uscire il Paese dalla crisi. Il successo nella lotta contro l'inflazione dipende dalla moderazione degli aumenti salariali, e quest'ultima può solo essere mantenuta se l'intero movimento sindacale e laburista comprende la portata dei problemi e se ne fa carico con senso di responsabilità. Callaghan torna dunque a fare appello allo spirito di collaborazione delle organizzazioni dei lavoratori anche nella nuova fase, all'indomani cioè di quella necessaria separazione di compiti fra governo e sindacati che molti hanno definito come la fine del cosiddetto «contratto sociale».

I dirigenti sindacali, vincolati dal delibere del congresso di categoria che hanno chiesto il ritorno alla libera contrattazione collettiva, non hanno potuto sottoscrivere quest'anno, come noto, l'accordo sul contenimento (10%) dell'incremento delle retribuzioni, ed hanno teoricamente riacquisito libertà d'azione. In concreto rimane però da vedere che cosa possa significare la mancanza di un impegno formale fra i due massimi interlocutori della vicenda economico-sociale in Gran Bretagna.

Se l'organo confederale TUC (e successivamente il congresso sindacale di settembre) accetta la moratoria di

12 mesi sui contratti firmati quest'anno, il governo avrà infatti guadagnato un considerevole spazio di manovra, raggiungendo l'obiettivo del canone salariale anche senza una intesa scritta o uno strumento legislativo vincolante. La partita dunque rimane aperta così come tutte le altre implicazioni politiche che ne discendono (continuità dell'attuale amministrazione, prospettive di ripresa produttiva, ricorso alle elezioni anticipate). La tregua insomma può durare a patto che si neutralizzino le possibili fughe in avanti di questa o quella categoria, che potrebbero innescare la valanga delle rivendicazioni sui percentuali di aumento di gran lunga superiori al «tetto». Venerdì i ferrovieri hanno ad esempio prospettato una richiesta di miglioramento del 63% a partire dall'aprile '78.

Non a caso Callaghan si è dunque rivolto due giorni fa ai minatori. In cui istanza contrattuale scade nel novembre prossimo ed è tale da sovvertire l'attuale precario equilibrio salariale. Il Primo ministro laburista ha richiamato il tradizionale senso di lealtà della categoria verso il movimento laburista, ed ha anche annunciato la realizzazione immediata di una delle esigenze più sentite dei lavoratori del carbone: l'abbassamento dell'età della pensione e delle pensioni, è stata ora rapidamente concordata.

Antonio Bronda

La Chiesa cilena vieta ai fedeli di assistere alle funzioni di mons. Lefebvre

SANTIAGO DEL CILE — Monsignor Lefebvre è giunto oggi in Cile, ma la Chiesa cattolica cilena ha vietato ai suoi fedeli di assistere a qualunque cerimonia religiosa che il preloso sospeso «a divinis» officia nel Paese. Una dichiarazione ufficiale dell'arcivescovo di Santiago precisa che i cattolici i quali partecipassero a cerimonie presiedute dal vescovo ribelle sarebbero «sospesi» dalla Chiesa, in altre parole verrebbe loro vietato di partecipare alla vita della comunità religiosa «finché non avessero dato spiegazioni soddisfacenti al loro vescovo».

Il governo argentino ha negato al preloso dissidente il visto di ingresso nel territorio del Paese: il governo di Buenos Aires ha definito la visita di monsignor Lefebvre «inopportuna e perturbatrice per quanto riguarda le buone relazioni esistenti tra Argentina e Vaticano».

Il vescovo di Econe si vede chiudere la porta in faccia: in precedenza il Messico gli aveva rifiutato il visto di ingresso.

Per una «visita di lavoro»

Andreotti a Parigi incontrerà Giscard e il primo ministro

La visita si concluderà domani. Nell'agenda rapporti Est-Ovest, Medio Oriente, problemi economici del due Paesi e allargamento della Comunità economica europea

ROMA — Oggi e domani il presidente del Consiglio Andreotti è a Parigi per una visita di lavoro legata alla decisione presa sette mesi fa, durante la visita del Presidente francese Giscard d'Estaing in Italia, di instaurare «contatti più frequenti e regolari tra Francia e Italia». Contatti al vertice di questo tipo sono già in atto tra i vari partners della CEE.

Andreotti incontrerà sia il Presidente Giscard d'Estaing che il Primo ministro Barre e discuterà con loro i rapporti Est-Ovest, della situazione mediterranea, dei problemi economici di comune interesse e della questione dell'allargamento della Comunità economica europea a Grecia, Spagna e Portogallo.

Per quanto riguarda le relazioni bilaterali, nel senso più stretto del termine, esse, a quanto pare, non saranno affrontate: non vi è, scrive *Le Monde* in una corrispondenza da Roma «nessuna questione in sospeso veramente acuta», nemmeno la «guerra del vino». Ma il presidente del Consiglio italiano chiederà una più adeguata partecipazione della nostra industria ai programmi di collaborazione atomica ed in particolare al progetto Eurodif.

Nel colloquio sarà affrontato il problema della situazione dell'agricoltura comunitaria soprattutto in vista dell'allargamento a sud della CEE.

L'ingresso eventuale di Grecia, Spagna e Portogallo pone il problema di modificare i regolamenti per i prodotti agricoli e la necessità di un'azione comunitaria a favore delle strutture agricole

ed economiche generali nelle zone mediterranee della comunità. Almeno questa è la posizione sostenuta da parte italiana.

In ogni caso, se Francia ed Italia sono d'accordo politicamente per l'allargamento della comunità ai tre postulanti mediterranei, esse sono evidentemente preoccupate delle conseguenze sul piano economico, e la visita di Andreotti dovrebbe contribuire a preparare adeguatamente questo ingresso.

Durante la visita parigina dell'on. Andreotti saranno affrontati anche i rapporti Est-Ovest e quelli della situazione mediterranea. A questo proposito si ricorda che è di un mese fa la visita di Breznev in Francia e che il presidente del Consiglio italiano si prepara ad un viaggio negli Stati Uniti alla fine di luglio, che sarà seguito da una visita in Arabia Saudita.

Le Monde scrive che Giscard vorrà conoscere i dettagli della situazione italiana che, afferma il quotidiano, «non è più esattamente quella che era sette mesi fa. L'on. Andreotti è capo di un governo rafforzato che può continuare il suo compito più serenamente».

Sempre in tema di relazioni con la Francia si è conclusa ieri mattina la visita del ministro della Difesa francese Yvon Bourges, durante la quale, afferma un comunicato, «sono stati esaminati problemi di difesa di comune interesse con particolare riguardo alla situazione del Mediterraneo», con una «sostanziale identità di vedute sui temi trattati».

Sulle nozioni di «secondo mondo» e «terzo mondo»

Il «Quotidiano del popolo» risponde alle critiche della stampa albanese

Una messa a punto sul tema delle «tigri di carta». La distinzione tra strategia e tattica - Le tesi sulla lotta contro «l'imperialismo e l'egemonismo»

PECHINO — Il *Quotidiano del popolo* ha pubblicato ieri un articolo di carattere teorico intitolato «Una grande concezione strategica», che — riferisce l'ANSA — viene interpretato «come una replica al trasparente attacco dell'organo del partito albanese *Zeri i popullit* del 7 luglio scorso».

E' uno dei collaboratori di Schmidt

Violenta critica di Bahr ai fautori della bomba N

BONN — Una dura critica alle concezioni che stanno alla base del progetto per la fabbricazione della bomba a neutrone sono espresse da Egon Bahr, uno dei più influenti uomini politici tedeschi, sull'organo del partito socialdemocratico, *Bahr* è uno dei più stretti collaboratori del Cancelliere Schmidt, ed in seno al partito di governo ricopre la carica di amministratore federale.

Le sue affermazioni sono destinate ad avere un'eco notevole dal momento che l'uomo politico è considerato, insieme all'ex Cancelliere Brandt, uno degli artefici della «Ostpolitik» di Bonn.

«Pensare di poter disporre in Europa di un'arma nucleare come la bomba a neutroni», scrive Bahr in un suo articolo nell'organo del

Zeri i popullit definiva «antilettinista» e «antirivoluzionario» la nozione di un «terzo» e di un «secondo» mondo, che, prescindendo dalla natura dei regimi interni di ciascun Paese, dovrebbero unirsi per fronteggiare le due «superpotenze», e definiva «gravidità di conseguenze catastrofiche» l'analisi secondo cui

gli Stati Uniti sarebbero ora «meno pericolosi» della Unione Sovietica.

Il *Quotidiano del popolo* replica mettendo in guardia contro «errori di avventurismo». Fu la Cina, fu Mao — sottolinea il giornale — a formulare, dopo la seconda guerra mondiale, la «grande concezione strategica» — «gli Stati Uniti, tutti i reazionari, sono tigri di carta» — concezione che «armò ideologicamente il proletariato e i popoli rivoluzionari del mondo». I popoli rivoluzionari — scrive — «devono essere rovesciati; agire diversamente porterebbe a errori di opportunismo». Ma occorre distinguere tra strategia e tattica. «Tatticamente» — continua il *Quotidiano del popolo* — «i popoli rivoluzionari devono prendere tutti i nemici seriamente e considerarli come vere tigri che possono divorare la gente. Nel considerare ciascun problema specifico, e ogni singola parte del tutto, la mancanza di prudenza e la disattenzione nei confronti dell'arte della lotta porteranno a errori di avventurismo».

Questa posizione viene definita una sintesi «scientifica»,

fatta da Mao, «dell'esperienza della rivoluzione cinese e delle lotte rivoluzionarie dei popoli del mondo». L'articolo ribadisce quindi tutti i punti della posizione cinese: il «terzo mondo» è diventato la forza principale nella lotta del mondo contro l'imperialismo e l'egemonismo; delle due «superpotenze», l'Unione Sovietica, in quanto «ultima arrivata», «è la più pericolosa e avventuristica»; l'Europa è il suo obiettivo strategico, e mentre si delinea la tendenza alla disgregazione del blocco est-europeo, tra i Paesi dell'Europa occidentale «aumenta la tendenza a unirsi e a rafforzarsi per combattere la minaccia sovietica».

Si osserva a Pechino, scrive l'ANSA, che se, in apparenza, la polemica tra la Cina e l'Albania riguarda principalmente la nozione di «terzo mondo», è soprattutto la politica cinese nei confronti del «secondo mondo», e in particolare dell'Europa, che, al di là del dissenso globale di fondo, in questo momento preoccupa di più gli albanesi.

Non è probabilmente casuale che l'Albania abbia pubblicamente manifestato il proprio dissenso in coincidenza con l'annuncio della prossima visita in Cina del Presidente jugoslavo Tito.

Incarcerati in Uruguay per le loro idee politiche

Nuovo appello di «Amnesty» per José e Martha Massera

«E' necessario che Massera e sua moglie non siano dimenticati, ma che continui e si allarghi la campagna in loro favore»

Conclusi i colloqui tra Laos e Vietnam

VIENTIANE — Dopo tre giorni si sono conclusi i colloqui tra le delegazioni del Laos e del Vietnam, colloqui destinati a consolidare le relazioni esistenti tra i due Paesi. La delegazione vietnamita era composta dal Primo ministro Pham Van Dong, dal segretario del Partito comunista vietnamita Le Duan, e dal vice ministro della Difesa, generale Chu Huy Man. Pham Van Dong ha detto che la firma di accordi tra i due Paesi «segna un nuovo e particolare sviluppo nei rapporti tra Vietnam e Laos, collegando tra loro le rivoluzioni realizzate in questi due Paesi». Egli ha aggiunto che il suo governo «si impegna a rigoroso rispetto reciproco dell'indipendenza e della sovranità».

PISA — Un nuovo appello è stato lanciato dal gruppo di Pisa di «Amnesty International» in difesa di José Luis Massera e Martha Valentini Massera, detenuti dal 1975 in Uruguay a causa delle loro idee politiche. «Per Massera già in passato ci siamo rivolti — è scritto nell'appello — al mondo scientifico e più in generale a tutte le persone di ogni condizione sociale, opinione politica, fede religiosa, che credono nel valore della persona umana».

Il documento di «Amnesty International» ricorda che Massera è un matematico uruguayano di fama internazionale ed è stato parlamentare e dirigente del Partito comunista uruguayano, e che i coniugi Massera hanno sempre professato apertamente le loro idee «con grande fermezza e coraggio, senza ricorrere alla violenza».

Dal momento del loro arresto — prosegue l'appello — si sono moltiplicate in tutto

il mondo le richieste di liberazione tra le quali ricordiamo, per l'Italia, quelle provenienti dalle università di Pisa, Roma, Napoli e Firenze. La stampa italiana ed internazionale ha dato grande rilievo al «caso Massera». Purtroppo, fino ad ora, questo interessamento, mentre ha probabilmente contribuito ad alleviare le condizioni della detenzione, non è stato sufficiente ad ottenere la liberazione. E' necessario perciò che Massera e sua moglie non siano dimenticati, ma anzi continui e si allarghi la campagna in loro favore».

«Ci rivolgiamo ancora al governo — conclude il documento di «Amnesty International» — al Parlamento ed a tutte le persone ed associazioni che hanno a cuore i diritti umani perché continuino nell'impegno a favore di Massera e sua moglie fino al giorno, che ci auguriamo prossimo, della loro liberazione».

Una collaborazione in atto fin dalla lotta anticolonialista

Ampio accordo economico firmato tra Mozambico e Lega delle cooperative

La Lega costruirà dighe e strade - Costituita una società mista industriale e commerciale

SERVIZIO

MAPUTO — Si è conclusa la visita di una delegazione della Lega nazionale delle cooperative guidata dal compagno Vincenzo Ansanelli, membro della presidenza e responsabile dell'ufficio esteri. Sono stati sottoscritti importanti accordi in diversi settori produttivi, in particolare agricoltura, industria e lavori pubblici. La delegazione si è incontrata con il ministro dello Sviluppo economico e della pianificazione Marcelino dos Santos, e con i ministri dell'Agricoltura, dei Lavori pubblici e dell'Industria.

I colloqui, come ha rilevato l'organo di stampa mozambicano, si sono svolti su una base di cordialità e franchezza, ispirandosi ai sentimenti di internazionalismo militante che hanno caratterizzato, fin dai tempi della lotta di liberazione dal colonialismo, i rapporti tra il Fretilimo e le forze progressiste e democratiche italiane. L'attuale collaborazione economica è infatti la continuazione dei rapporti di solidarietà e fraternità anti-

colonia che la Lega ha stretto con il Fretilimo a partire dall'inizio degli anni Settanta. Con tale collaborazione, il movimento cooperativo intende dare un contributo allo sviluppo del Paese mettendo al servizio del Mozambico l'esperienza e le capacità acquisite nei diversi settori produttivi.

Durante nove giorni di conversazioni sono state in particolare definite le modalità per un più incisivo apporto nel settore agricolo, concordando sull'opportunità di intensificare l'azione di assistenza tecnica. Per quanto concerne i lavori pubblici, la Lega si è impegnata ad assumere l'incarico di progettazione e costruzione di dighe, sistemazioni irrigue e strade, e inoltre a fornire l'assistenza tecnica necessaria per la ristrutturazione di alcune imprese statali di costruzione.

Nel settore industriale è stata decisa la costituzione di una società a partecipazione mista per aumentare l'interscambio tra i due Paesi e promuovere la cooperazione industriale. I progetti in corso, che realizzeranno interventi per alcune decine di milioni

di dollari, riguardano i settori della meccanizzazione agricola, del marmo, del legno e delle pelli.

A conclusione della visita il compagno Ansanelli ha incontrato l'incaricato d'affari italiano a Maputo, il quale ha sottolineato l'importanza degli accordi conclusi, non solo per il movimento cooperativo ma anche per l'industria nazionale.

Gli accordi conclusi rafforzano considerevolmente la presenza della Lega nazionale delle cooperative in Mozambico, che ebbe inizio nell'autunno dello scorso anno con l'installazione di una rappresentanza permanente e con l'avvio di un piano, nel quale sono attualmente impegnati un certo numero di tecnici agronomi, per la riorganizzazione e progettazione di alcune «machambas estatais», cioè fattorie nazionalizzate i cui terreni appartenevano a grandi coloni agrari portoghesi.

Giuseppe Morosini

UNA SCELTA NATURALE

Cynar è l'aperitivo a base di carciofo. I suoi componenti sono tutti di origine naturale. Cynar è un sano refrigerio anche nelle ore più calde delle vostre vacanze.

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO